ABBONAMENTI	Interno & Colonie anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 19 Novembre 1918 — ROMA — Martedì 19 Novembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 319

La rivoluzione in Austria

(Particolari del nostro inviato speciale)

QUARTIER GENERALE, 18, ore 10,5.

Da reduci da Vienna raccogliamo notizie sullo svolgimento della rivoluzione nella Capitale e sugli ultimi avvenimenti in Austria.

A Vienna il 30 Ottobre i primi segni del movimento, che doveva cambiare il Governo e la vita dell'Austria, furono dati dai ragazzi che cominciarono a fermare i trams e a distribuire coccarde ai militari.

Il giorno seguente fu permesso ai militari di portare gli emblemi della propria nazionalità. La polizia fu chiamata a giurare al Consiglio Nazionale. Gli ungheresi che erano di guarnigione a Vienna se ne andarono. I poliziotti misero anch'essi sul cheppy l'emblema nazionale.

Intanto giungevano dalla Germania generali e truppe tedesche che prendevano possesso delle stazioni.

Lo sbandamento delle truppe rendeva agglomeratissimi i treni. Avvenivano saccheggi e violenze d'ogni genere.

La catastrofe militare, lo sfacelo dell'esercito era cominciato fin dal 25 ottobre quando una Divisione magiara e il quarto reggimento di fanteria rifiutarono obbedienza e dichiararono di volersene tornare a casa. Le truppe rivoltose furono circondate dalla polizia campale che sparò con le mitragliatrici. Intanto le truppe italiane passavano il Piave.

Ora le stazioni di Vienna, di Lubiana e tutti gli altri centri ferroviari dell'Austria offrono uno spettacolo fantastico, terrificante. I soldati si aggruppano intorno ai vagoni, in mezzo ai cadaveri, e fanno commercio degli oggetti di equipaggiamento: coperte, gavette, tascapani, baionette e fucili che vendono non solo agli uomini ma anche e più specialmente ai ragazzi. In una stazione di Vienna presso la Cassa-bagagli sono grandi mucchi di oggetti di equipaggiamento, come mantelle, zappe, teli da tenda, tascapani, biancheria, roba cucina. Perfino una mitragliatrice carica è in vendita. E' una vendita all'incanto di tutti gli avanzi della guerra.

La fame imperversa. La guardia nazionale non riesce a mantenere l'ordine pubblico. Si è indifferenti o perplessi circa l'avvenire. Molti sono i casi di diserzione da parte degli ufficiali superiori. Il tenente feldmaresciallo, Duca di Braganza, generale di cavalleria austriaco è fuggito in Svizzera ed è già giunto a Martinsbruck. Proveniva dal fronte di Asiago. Ha viaggiato con un salvacondotto italiano che ha implorato presso i nostri ufficiali, perchè le sue truppe ribelli non volevano lasciarlo passare.

A Pola scoppiò la rivoluzione il giorno 30 ottobre. I marinai non ricevevano i giornali da mesi e ciò aumentava l'agitazione degli equipaggi. La ribellione avvenne quando gli equipaggi pretesero dagli ufficiali i loro giornali, gli ufficiali vollero condurre i marinai dall'ammiraglio Horthy. Ma i marinai non vi andarono perchè dicevano di non volere essere ingannati ancora. Gli ufficiali cercarono di calmarli, ma senza successo. I marinai formarono dei Consigli di marinai, uno per ogni nave. Ad essi erano delegati due uomini di fiducia di ogni singola nazionalità. Gli ufficiali furono mandati via e i Consigli di marinai assunsero il comando delle navi. Gli ufficiali abbandonarono Pola senza spargimento di sangue.

Qualche giorno dopo la flotta fu ceduta ai jugoslavi. L'ammiraglio Horthy cedè con le lagrime agli occhi il Comando della flotta agli jugoslavi e fu molto difficile distoglierlo dall'idea del suicidio. Egli voleva uccidersi come hanno fatto molti ufficiali tedeschi della Marina.

CASTELLI.

I gravi fatti di Fiume

prima dello sbarco degli italiani

ANCONA, 18.

Persona arrivata da Fiume ha recato interessanti e drammatici particolari per ciò che in quella città è avvenuto prima dello sbarco delle truppe italiane.

Lo sfacelo dell'esercito austro-ungarico, in seguito alla nostra vittoria di Vittorio Veneto, ebbe una fulminea ripercussione sulle coste istriane e dalmate. Tutto il paese non attendeva che un segno per sgretolarsi. Saputosi a Fiume, che con la disfatta veniva a crollare nella duplice Monarchia ogni reggimento interno, saputosi che gl'italiani liberavano le loro terre, che Trieste, Pola e altre città litoranee erano o stavano per essere occupate, il Consiglio nazionale della città, formato di elementi italiani, s'insediava come autorità suprema del paese, levando sulla città la bandiera italiana. Simultaneamente le truppe di Fiume, gettati via e calpestati i segni del tramontato regime, essendo in maggior parte di nazionalità jugoslava, si fregiava della coccarda jugoslava e levava la propria bandiera sugli edifici militari.

Il Governatore di Fiume, pur esso jugoslavo, passava al nuovo campo, proclamandosi «Conte supremo di Fiume». E subito richiamava dai dintorni truppe presidiarie croate, che invasero la città, commettendo ogni sorta di violenze, distruggendo e rubando. I nuovi padroni inauguravano così un regime bolscevico, minacciando gl'italiani e insultandoli.

Il primo atto del governo croato al Municipio italiano di Fiume fu questo:

«Al magistrato civico di Fiume. - Ho nominato l'avvocato di Fiume dott. Riccardo Lenac a supremo conte per la città di Fiume e suo distretto. Intanto si porta per notizia a codesto magistrato con ciò, che deve sottomettersi incondizionatamente a qualunque ordine del neo-nominato supremo conte. — Zagabria, 21 ottobre 1918. Firmato: Mihalovich, bano della Croazia.»

Il Consiglio Nazionale italiano si trovò in breve in serio pericolo. Le truppe occupavano le vie con mitragliatrici, sparando pazzamente.

Il senatore italiano Pullè, ch'era sbarcato dalla nave Emanuele Filiberto, *che era entrata nel porto, fu ingiuriato.*

Allora il Comandante della nave italiana, ammiraglio Ranieri, decise d'intervenire. E con lo sbarco ha avuto fine il regno del disordine jugoslavo a Fiume, la cui popolazione, italiana d'origine e di sentimenti, ha subito manifestato di essere finalmente riunita alla Madre Patria.

Navi italiane a Cattaro

CATTARO, 17.

Per assicurare l'esecuzione delle clausole navali dell'armistizio, concluso coll'Austria-Ungheria, da qualche giorno navi italiane si trovano ancorate nella rada di Cattaro.

Gl'italiani al Passo di Predil

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Le truppe italiane, continuando nella Venezia Giulia, i movimenti per l'esecuzione delle clausole d'armistizio, hanno occupato i passi di Predil, di Molstrom e di Bogatin, nel bacino dell'alto Isonzo; e le località di Circhina, Sebreglia e Bazoviak, nel bacino dell'Idria.

Il passo di Tarvis occupato

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Nel pomeriggio di ieri, continuando la loro avanzata verso la linea di armistizio, le truppe italiane hanno occupato Tarvis. Il loro sollecito arrivo in tale località era stato invocato ripetutamente dalla popolazione.

Più a sud, sono state raggiunte le località di Novacco (nord-est di Circhina), Otalesco, Idra e Dolla.

Dove si farà il Congresso della Pace?

PARIGI, 18.

E' la domanda che molti si fanno: i delegati dei vari Stati che dovranno discutere e firmare il trattato di pace dove si riuniranno? Si è parlato di Parigi, e molto più ancora di Versailles. Ma si osserva che per i rappresentanti della Germania, dell'Austria e della Turchia, il soggiorno in Francia riuscirebbe oltremodo imbarazzante. Alcuni si sono allora pronunziati in favore di Bruxelles: ciò equivarrebbe a rendere omaggio alla capitale di uno Stato che, per aver voluto serbarsi fedele ai trattati di neutralità, rimase vittima della prepotenza teutonica. Gli inconvenienti di un Congresso a Bruxelles sarebbero minori di quelli presentati da altre capitali che furono in guerra, ma sussisterebbe sempre il fatto dell'ambiente influenzato dai ricordi recenti, dell'atmosfera, insomma, non perfettamente serena. Si è perciò fatto il nome di qualche città di paese neutro: Ginevra e Losanna. Anche, si è accennato all'Aja: laggiù esiste un edificio che fu costruito appositamente per congressi destinati a segnare date memorabili nella storia della fraternizzazione dei popoli, ed è il Palazzo della Pace. Ma le comunicazioni con l'Olanda sono meno comode di quelle coi Paesi dell'Europa Centrale. Le maggiori probabilità di ospitare i delegati per il futuro Congresso, di cui si occupano preliminarmente in questi giorni a Versailles i rappresentanti dei Governi alleati, resterebbero dunque alla Svizzera.

SARTI.

L'on. Sonnino a Parigi

PARIGI, 18 (rit.)

L'on. Sonnino, che è ripartito in questi giorni per Roma, ebbe colloqui col Ministro degli Esteri francese e col delegato inglese per prendere accordi sulle questioni preliminari concernenti la Conferenza della pace.

SARTI.

340 miliardi della Germania alla Francia

PARIGI, 18.

Si incomincia a discorrere dei risarcimenti che la Germania dovrà alla Francia. Il deputato Galli ha sostenuto la tesi che la Germania debba restituire i macchinari asportati dai territori invasi, e riparare la distruzione e le rovine restituire i mobili saccheggiati.

Un articolo del Matin *elenca le somme costituenti il debito della Germania alla Francia.*

Sessanta miliardi d'interesse per 47 anni dell'indennità pagata dalla Francia nel 1871.

Centoquaranta per le spese di guerra.

Quaranta per le pensioni alle famiglie dei morti e dei mutilati che l'articolista calcola a due milioni e mezzo di individui.

Cento miliardi per riparazioni dei beni.

Il credito della Francia verso la Germania sarebbe dunque di 340 miliardi.

L'articolista osserva che anche l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio e gli altri alleati hanno crediti da presentare al nemico vinto che ha diritto di vivere, ma non di sottrarsi al pagamento dei debiti.

Oggi si compie l'anno della costituzione del Gabinetto Clemenceau. Oggi nessun tedesco occupa il suolo francese e le truppe vittoriose entrano a Metz.

SARTI.

A quando il trattato di pace?

WASHINGTON, 16.

Il Segretario di Stato Lansing annuncia di avere accusato ricevimento a Solf del messaggio in cui chiede la rapida conclusione del trattato di pace.

Lansing ha risposto dicendo che i tedeschi non dovrebbero limitarsi a rivolgersi agli Stati Uniti, ma dovrebbero piuttosto indirizzarsi a tutti i Governi alleati.

Lichnowsky si raccomanda agl'Inglesi

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Il principe Lichnowsky pubblica nel *Vorwaerts* un appello alla nazione inglese specialmente diretto ai suoi amici Lansdowne, Grey, Asquith, perorando la mitigazione delle condizioni dell'armistizio. L'appello tende a conservare intatto il territorio germanico. Infatti conclude che la concessione di territori che economicamente e geograficamente sono indispensabili alla Germania e che devono il loro benessere e la loro prosperità alla amministrazione e all'ordine tedesco, significherebbe distruggere il lavoro di molte generazioni.

Il rappresentante czeco-slovacco alla Conferenza della Pace

ZURIGO, 17.

Si ha da Praga: Masaryk è atteso per i primi di dicembre e si recherà in seguito alla Conferenza della Pace.

Lloyd George parla del dopo guerra

LONDRA, 18.

Lloyd George ha parlato ieri in una riunione tenuta a Westminster a favore della coalizione dei partiti politici. Egli è stato accolto da una grandissima ovazione.

Dopo avere accennato alla grande importanza storica che avrà il Parlamento che uscirà dalle prossime elezioni, egli ha tratteggiato a grandi linee il quadro degli orrori e degli sforzi della guerra europea.

Egli è poi entrato a parlare di quello che dovrà essere fatto per l'avvenire; ed a questo proposito egli ha detto:

Ci sarebbe impossibile di ritornare all'antico ordine di cose. Come un aratro la guerra ha scavato numerosi e profondi solchi sulla terra d'Europa, e questa terra sfuggirebbe ai nostri sforzi se non la seminassimo come si conviene: il loglio, gli sterpi, le spine vi crescerebbero, ed una magra terra da pascolo, vale meglio di una terra coperta da erbe cattive e velenose. Se il nuovo Parlamento si eleva all'altezza del grande compito che è dinnanzi ad esso, il Trono e l'Impero troveranno nella felicità, nella contentezza, nella prosperità del popolo una base incrollabile.

Bisogna organizzare le industrie. Bisogna che l'agricoltura e i mezzi di trasporto siano sottoposti al controllo e alla direzione dello Stato.

Il problema che le prossime elezioni pongono dinnanzi alla nazione è quello di scegliere gli artefici di questa grande ricostituzione.

Per regolare gli affari internazionali dobbiamo ispirarci alle migliori tradizioni della via di Gladstone: rispetto delle libertà nazionali e dei diritti delle nazioni grandi e piccole.

Egli quindi ha parlato dell'opera svolta dal Governo durante la guerra e dei provvedimenti presi che hanno reso possibile la resistenza e la vittoria.

L'Austria tedesca vuole la pace

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: L'Ufficio per gli Affari Esteri dell'Austria tedesca ha inviato una Nota a Wilson annunciandogli la proclamazione della Repubblica dell'Austria tedesca ed esprimendo l'intenzione di unirsi alla Germania, ciò che risponderebbe ai principii a suo tempo esposti da Wilson, il quale ha riconosciuto anche il diritto dei Polacchi, degli Italiani e dei Jugoslavi di riunirsi ai loro Stati nazionali.

La Nota chiede che il Presidente solleciti le trattative preliminari di pace ed accolga lietamente l'annuncio dell'invio di vettovaglie che prega di affrettare per evitare una catastrofe.

* * *

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: Il sottosegretario per gli affari esteri Bauer, ha telegrafato a Haase, pregando il Governo tedesco di aprire immediati negoziati per la unione dell'Austria tedesca alla Germania, per la discussione dei problemi riguardanti i negoziati di pace e per l'invio di carbone e viveri.

Haase rispose che attende i delegati austro-tedeschi a Berlino per iniziare i negoziati.

Una dreadnought tedesca affondata

ZURIGO, 16.

«Le Muenchener Zeitung» apprendono che la «dreadnought Schlesien» è affondata presso le coste dello Schleswig Holstein.

Si ritiene che abbia urtato in una mina.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Per una grandiosa manifestazione italiana

BUENOS AIRES, 17. — *La Delegazione della Federazione delle Società italiane in Argentina ha tenuto una lunga ed assai agitata riunione, nella quale è stato deciso in seguito agli ultimi luttuosi incidenti determinati dalle controdimostrazioni germanofile, di sospendere la grande progettata manifestazione per la trionfale vittoria delle armi italiane e di incitare i connazionali e le loro associazioni a partecipare alla manifestazione italiana che avrà luogo a La Plata e per la quale il Presidente della Repubblica ha personalmente offerto tutte le garanzie affinchè essa si svolga indisturbata.* (A. A.)

Diffidare della repubblica tedesca

ZURIGO, 18.

Il bolscevismo non trova in Germania seguaci nelle masse; la Germania si va lentamente riordinando ed i partiti si riorganizzano al fine di riprendere il loro posto. In fondo i governanti odierni tedeschi sono animati da una sola brama: costringere con qualsiasi mezzo l'Intesa a fare buone concessioni di pace.

A Berlino intanto tutto è calmo. La facilità con cui molti principi rinunziano alla Corona sembra un indice di speranze rimandate finchè passi la bufera. Ma più sintomatica è forse l'adesione al nuovo Governo di persone che si adattano al nuovo regime certo fidando di trarlo ove vogliono più secondo la loro volontà che di lasciarsi trascinare. Chi può credere — ad esempio — che Hindenburg sia diventato tutto ad un tratto repubblicano e socialista? Chi poteva credere che lo diventasse il Principe Federico Leopoldo di Prussia? Pure quest'ultimo è rimasto con la sua famiglia al Castello di Klein Glieyke presso Potsdam ed ha dichiarato di mettersi a disposizione del Governo. Questo ha risposto ringraziando ed inviando soldati a custodire il castello pieno di tesori d'arte.

Sintomatico è anche l'appello del partito progressista che protesta contro le condizioni dell'armistizio e si associa alle riforme propugnate dal Governo perorandole ed invitando il popolo a mantenere l'unità della Germania, onde il paese esca al più presto dalla situazione in cui lo gettarono i politicanti della violenza. I due fogli conservatori, la Kreuz Zeitung e la Taegliche Rundschau, esaminano i rivolgimenti con singolare pacatezza tanto che si direbbero che essi siano passeggeri.

Quanto agli uomini finora più in vista Bethmann Hollweg è a Berlino, Hintze in un castello della Prussia, Kuelmann si trova a Breslavia, Tirpitz nelle campagne della Slesia, Erzberger continua a dirigere l'Ufficio stampa attendendo che si inizino i negoziati di pace.

CON.

La fame in Germania e gli S. U.

WASHINGTON, 16.

Il Segretario di Stato pubblica la seguente lettera direttagli dal Ministro di Svizzera:

Signore, per ordine del mio Governo ho l'onore di trasmettervi il seguente telegramma pervenutomi: «Il Governo tedesco prega caldamente il Presidente degli Stati Uniti di voler informare il Cancelliere tedesco Ebert a mezzo telegrafo senza fili, se egli può contare sul fatto che il Governo degli Stati Uniti sia pronto a spedire senza ritardo viveri, qualora l'ordine pubblico sia mantenuto in Germania e venga garantita un'equa distribuzione dei viveri stessi. Accettate o Signore, la rinnovata assicurazione della mia più alta considerazione».

Il Segretario di Stato ha così risposto al Ministro di Svizzera:

Signore, ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra nota odierna con la quale trasmettete al Presidente il testo del cablogramma il quale chiede se questo Governo sia pronto a inviare viveri in Germania senza ritardo ove sia mantenuto l'ordine pubblico e venga garantita un'equa ripartizione dei viveri stessi. Vi sarò grato se vorrete trasmettere al Governo tedesco la seguente risposta:

«L'undici novembre davanti alle due Camere riunite in sessione, il Presidente degli Stati Uniti annunciava che i rappresentanti dei governi associati, nel supremo consiglio di guerra di Versailles, avevano con deliberazione unanime assicurato le popolazioni degli Imperi centrali che tutto quanto fosse reso possibile dalle circostanze attuali sarebbe stato fatto per poterle rifornire di viveri e per potere attenuare la disastrosa penuria di tutto, che si fa sentire in tanti luoghi e mette in pericolo la loro stessa esistenza, e che sarebbero state prese immediatamente misure per poter organizzare l'opera di soccorso coi sistemi stessi con cui era stata organizzata nel Belgio. In seguito il Presidente espresse l'opinione che utilizzando il tonnellaggio inutile degli Imperi centrali sarebbe stato possibile allontanare il timore della miseria assoluta da quelle popolazioni oppresse e render così le menti e le energie, liberate da tali materiali preoccupazioni, atte ad affrontare il grave ed arduo compito della ricostruzione politica che ora da essi da ogni parte si impone.

Coerentemente a ciò il Presidente mi ordina di dirvi che egli è pronto a prendere in favorevole considerazione la fornitura di viveri della Germania ed a trattare immediatamente la questione coi Governi alleati, qualora egli possa avere garanzie che regni l'ordine pubblico e che esso sia mantenuto in Germania».

Per i viveri prima gli Alleati poi la Germania e l'Austria

LONDRA, 18.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che gli Alleati, nell'inviare viveri alle popolazioni della Germania e dell'Austria, si atterranno al principio di tener conto, in primo luogo, dei bisogni degli Alleati stessi; in secondo luogo di quelli dei neutri ed infine di quelli del nemico.

Gli Alleati non potranno intraprendere nulla in quest'ordine di idee, sino a che non saranno in possesso del tonnellaggio germanico ed austriaco. Sarà solo dopo avvenuta tale consegna che si occuperanno di esaminare l'estensione dei bisogni dei paesi nemici e di vedere quali approvvigionamenti restino disponibili per loro.

Ciò che dice Max di Baden

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: L'ex Cancelliere Massimiliano di Baden narra nelle *Preussische Jahrbuecher* che la sua politica per la pace fu turbata dall'offerta dell'armistizio che egli trovò pronta al suo arrivo a Berlino.

Gli parve un grave errore di accompagnare il primo passo per la pace del nuovo governo con la confessione della debolezza tedesca. Propose invece che si esponesse un preciso programma di scopi di guerra, dichiarandosi d'accordo coi punti di Wilson e disposti anche a fare sacrifici nazionali. Ma le autorità militari si opposero che la situazione al fronte imponeva che si offrisse l'armistizio entro le 24 ore; se egli non voleva, l'avrebbe fatto il vecchio governo.

Una settimana dopo le autorità militari dichiararono di essersi ingannate nel giudicare la situazione al fronte. Lo scrittore parla di conflitti con Ludendorff che ebbero per conseguenza le dimissioni del generale. Dice che il Kaiser era al corrente della situazione e che l'abdicazione fu ritardata per l'influenza della cricca che lo circondava. Elogia quindi Ebert che vuole l'unità del popolo tedesco, dice che è necessario convocare l'Assemblea Nazionale e conclude che il popolo liberatosi dalla dittatura di Ludendorff non sopporterà altra dittatura di una minoranza.

Guglielmo II non deve trovare asilo

LONDRA, 18.

In una grande riunione tenuta nel teatro Criterion, sotto gli auspici della «Unione dell'Impero britannico», per esaminare la questione del brutale trattamento fatto ai prigionieri britannici in Germania, lord Morris, ex-primo ministro, che presiedeva, ha detto:

Ho visto una dichiarazione secondo la quale il Kaiser non può essere estradato; ma troveremo il mezzo di ottenerlo. (Applausi). E' facile notificare all'Olanda che la presenza dell'ex-imperatore in tale paese costituisce una minaccia per la Gran Bretagna.

Ogni paese che gli dia asilo non si dimostrerà amico dell'Inghilterra. I morti e vivi esigono che gli autori dei delitti contro l'umanità siano puniti. Si dovrebbe chiedere ad ogni candidato che si presenta nelle prossime elezioni se farà quanto è in suo potere per punire i bruti. (Applausi).

La riunione ha approvato una mozione in cui si chiede che gli autori e gli instigatori di tutti i delitti commessi durante la guerra siano tenuti personalmente responsabili.

LONDRA, 17.

Arthur Henderson, deputato socialista, parlando ad East Ham, ha dichiarato che coloro che hanno trasgredito alle leggi di guerra, dovrebbero esser tradotti davanti ad un tribunale giudiziario. Tuttavia non si può processare un capitano di sottomarino, quando si esoneri dal procedimento il Kaiser od un generale comandante di armata in campagna e si lasci in libertà il Principe ereditario tedesco.

ZURIGO, 17.

La *Deutsche Zeitung* chiede che si aprano gli archivi per constatare le responsabilità della Germania nella guerra, senza riguardi di sorta.

Il *Berliner Tageblatt* si associa a questa domanda e vuole che si accertino non solo le responsabilità della Germania nello scoppio del conflitto ma anche la colpabilità degli uomini di Stato e dei generali tedeschi che fecero fallire numerose possibilità di pace, con i loro piani di violenza, conducendo il paese all'attuale catastrofe.

La Polonia si libera dai Tedeschi e vuole annettersi la Posnania.

ZURIGO, 16.

Si ha da Varsavia: La popolazione disarmò il presidio tedesco e lo internò insieme coi funzionari tedeschi.

A Lowicz avvenne eguale cosa. Nel distretto di Vittkovo in Posnania furono deposte le autorità tedesche sostituendole con polacche.

* * *

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino:

Il «Berliner Tageblatt» reca che tre notti fa ufficiali polacchi giunsero in automobile a Posen e chiesero all'Amministrazione municipale ed al Comandante la consegna della città.

E' probabile che reggimenti polacchi tentino nei prossimi giorni di marciare sulla Posnania.

Si annuncia ufficialmente che la protezione delle provincie orientali minacciate nelle regioni ad est dei confini tedeschi, sarà posta sotto un comando unitario e se ne affiderà l'incarico al Comando Supremo dell'Esercito che procede d'accordo col Consiglio degli operai e dei soldati.

Il Kaiser va a spasso

AMERONGEN, 17.

L'ex-kaiser, il signor Bentinck e numerosi ufficiali tedeschi hanno fatto una passeggiata in automobile di due ore nei dintorni di Amerongen. Una cinquantina di giornalisti attendevano l'ex-kaiser alla sera al suo arrivo alla stazione. Un fotografo che ha preso un'istantanea ha detto che Guglielmo aveva un volto tranquillo, piuttosto lieto, anzi. L'ex-kaiser ha avuto più applausi che fischi, ma gli applausi furono deboli.

Si ha da Berlino: Il Governo tedesco ha concesso all'ex-imperatrice ed alla ex-principessa imperiali di recarsi in Olanda.

La guarnigione di Reval contro i bolscevichi.

STOCCOLMA, 16.

La guarnigione tedesca di Reval ha tenuto una riunione nella quale ha deciso all'unanimità di prendere nettamente posizione contro i bolscevichi tedeschi e a favore della Costituente.

L'Ungheria proclama la Repubblica

L'abdicazione di Carlo

ZURIGO 17.

Si ha da Budapest: Re Carlo ha firmato l'atto di abdicazione al trono d'Ungheria presentatogli dal primate cardinale Csernoch.

L'arciduca Giuseppe ha rinunciato all'ufficio di vicario reale.

Oggi sarà proclamata la Repubblica a Budapest.

Il Parlamento sarà sciolto.

Karolyi acclamato presidente

ZURIGO, 16.

Si ha da Budapest:

Ieri è stata proclamata la Repubblica. La città è imbandierata coi colori nazionali ungheresi e rosso; e la piazza davanti al Parlamento è decorata e pavesata.

Una folla enorme stazionò nelle vie sin dal mattino; fu organizzato un servizio d'ordine pubblico. Alle dieci fu aperta la seduta della Camera; pochi deputati erano presenti ed anche il pubblico era scarso.

Il presidente, Szasz, ha dichiarato che il popolo ungherese nei recenti avvenimenti ha posto le basi di una Ungheria democratica e indipendente (Grida di: Viva la Repubblica!)

Si è inoltre affermato convinto di esprimere il desiderio generale facendo voti che i patriottici sforzi per assicurare la felice generosità ed il pacifico avvenire dell'Ungheria rinnovata, siano realizzati, e che sia pure assicurata l'integrità territoriale dell'Ungheria.

Di fronte alle mutate condizioni ha poi proposto lo scioglimento della Camera (grida di Eljen!).

Propone infine che si annunci ciò alla Camera dei Magnati.

Annuncia che il Consiglio Nazionale si radunerebbe alle ore tredici nella Sala della Cupola per leggervi il verbale dell'odierna seduta.

Hock grida: Viva la Repubblica indipendente dell'Ungheria!

Fenyes esclama. Questa Camera è crollata sotto il peso delle proprie colpe, indi si toglie la seduta.

Intanto il Consiglio Nazionale si è riunito nella Sede della Cupola ove diecimila persone gremiscono le tribune.

ZURIGO, 17.

Si ha da Budapest:

La seduta dell'Assemblea Nazionale viene aperta fra grida di «Viva la Repubblica» «Viva Karolyi» suo presidente.

Il Presidente dell'Assemblea Hock pronunzia un discorso rilevando che l'Ungheria per secoli costituì il baluardo dell'Europa occidentale contro le minaccie dell'Oriente. L'unione coll'Austria le fu funesta e così l'alleanza colla Germania, dalla quale fu trascinata nella guerra mondiale; ma oggi bisogna annunciare al mondo che l'Ungheria combatte solo pel suo onore e che adesso è diventata una Repubblica popolare indipendente. Propone fra l'altro che si chieda l'abdicazione del Re e si proclami la Repubblica, stabilendo le libertà costituzionali.

Tali proposte sono accolte da acclamazioni.

Parla quindi Karolyi inneggiando all'unione dei popoli europei e rilevando che l'Ungheria si associa energicamente al programma di pace mondiale, soggiunge che saranno attuati tutti i provvedimenti necessari affinchè l'Ungheria colle riforme democratiche e sociali cancelli le colpe del passato. Intanto essa è già uscita dal novero delle nazioni belligeranti, si è resa libera dalla schiavitù ed è risoluta ad attuare i principii di Wilson specialmente per quanto riguarda il diritto di autodecisione dei popoli. La sua politica interna ed estera renderà impossibile il militarismo e condurrà alla fusione economica dei popoli. E' stato deciso di inviare radiotelegrammi a tutto il mondo annunciando che l'Ungheria opererà in favore della libertà, della democrazia e dell'indipendenza.

Indi il Ministro Kunfi inneggia alla Repubblica popolare e chiede la punizione degli Hohenzollern e degli Absburgo responsabili della guerra.

L'assemblea si chiude fra il canto degli inni nazionali.

Viene poi annunziata dinanzi al Parlamento la proclamazione della Repubblica.

L'Arciduca Giuseppe ha giurato fedeltà alla Repubblica.

Carlo ospite tollerato a Vienna

TRIESTE, 18.

Ho parlato iersera nella *Halle* del Savoia, con due internati regnicoli, reduci da Vienna. Mi hanno dato delle notizie interessantissime e curiosissime. Intanto smentiscono quelle notizie, venute da Zurigo (Oh, quella Zurigo, che fucina di frottole!) di rivoluzione, di saccheggi. Si ruba molto per fame, questo sì, ma in quanto a rivoluzione questa si ridusse a dimostrazioni per la mancanza dei viveri. Vienna ora è tranquilla, dirò di più, è contenta. Voleva la pace, a qualunque prezzo la pace, l'ha avuta e il viennese, che nei più gravi momenti, non perde mai la sua frivola bonarietà ridanciana, dà pieno sfogo alla sua soddisfazione.

— Ma avete perduto Trieste — osservava un cittadino italiano ad un impenitente bevitore di birra, al Pilsen.

— *Schwam drüber!* (Passiamoci sopra la spugna. Non pensiamoci più!)

A Vienna ora comandano i socialisti. Seitz e Pernerstorfer sono i dittatori. A loro si deve se i disordini non dilagarono.

Ho chiesto ai miei amici reduci da Vienna che n'è di Carlo ultimo dopo la rinuncia al trono.

— Vive a Schoenbrunn, con la moglie e i figli. E' molto accasciato e si consola... bevendo. I viennesi col loro insaturabile buon umore lo chiamano: *Ein ruhiger gast* (Un ospite tranquillo).

Un ospite tranquillo, tollerato quello che fu il discendente di Rodolfo d'Asburgo e di una dinastia secolare e potente.

I viennesi convergono tutte le loro speranze nella Lega delle Nazioni, alla quale vogliono appartenere. Odiano cordialmente i germanici e gli ungheresi, che vollero e che prepararono la guerra. Fu Tisza — dicono — il genio maligno di Francesco Giuseppe, il quale, nel 1914, era completamente imbecillito e dava tutta l'Austria per una dolce carezza della signora Schratt.

Ho chiesto pure come i viennesi la pensano riguardo gl'italiani.

Nei primi anni gl'italiani erano molto odiati, li chiamavano *Verraeter* (traditori). Negli ultimi tempi questo giudizio s'è andato lentamente modificando. Vennero le rivelazioni sui responsabili, venne l'America coi messaggi di Wilson, vennero le sconfitte e allora i giudizi cambiarono. Si sperava sempre a Vienna nella Confederazione dei popoli austriaci, sotto Carlo e con Trieste città internazionalizzata. Non credevano allo sfacelo completo dell'Austria, ma ora sono abbastanza sinceri per dire che il castigo fu meritato.

GENTILLI.

Il Gabinetto czeco-slovacco

ZURIGO, 16.

Si ha da Praga: Si è costituito il Gabinetto czeco-slovacco con Kramarz presidente del Consiglio; Benes affari esteri; Habermann istruzione pubblica; Klofac difesa nazionale; Prasek agricoltura; Saukup interni; Masin finanze; Stanek lavori; Stransky commercio; Stbrni poste; Strohar igiene; Stefanik guerra; Vrbensky approvvigionamento; Winter provvedimenti sociali; Zahradnik ferrovie; Hruban ministro senza portafoglio.

Si ha da Arad che i negoziati del Governo Ungherese col Comitato romeno della Transilvania non hanno dato risultato non volendo il Ministero riconoscere il diritto dei romeni all'indipendenza totale e il diritto che i confini siano stabiliti dalla Conferenza della pace, ma volendo soltanto concedere autonomie locali.

Cronaca di Roma

Domani 19, S. Elisabetta.
Levata del Sole ore 7,5 — Tram. ore 16.45.
Levata della Luna ore 17.51 — Tram. ore 8.18.
Ave Maria ore 17.15.

IL PROBLEMA DEGLI ALIMENTI

Misure tardive e incerte

Un comunicato di sapore ufficioso ad un'Agenzia dice:

« Si assicura che appena l'on. Crespi riprenderà le redini del suo ufficio degli Approvvigionamenti, verranno prese le più energiche misure per frenare la ostinata resistenza che moltissimi negozianti appongono al naturale ribasso dei generi di prima necessità, non soltanto alimentari. E' citato il caso di un grosso negoziante di pesce, che appena conosciuta la diminuzione nei prezzi pubblicati dall'Annona, mentre era ad esuberanza fornito di pesce, ha chiuso il negozio e si è rifiutato di vendere, per non sottostare alle nuove disposizioni. In molti ristoranti il pesce, malgrado le disposizioni che ne ribassano il prezzo, prosegue ad essere venduto come per il passato, accampando il pretesto di averlo dovuto pagare ad altissimo prezzo. E tutto ciò passa inosservato da coloro che vidimano le dette note. Lo stesso accade per i prezzi del consumo degli ovini. Per le carni salate avviene anche peggio, perchè non solo vendono al prezzo di prima, ma in alcuni dei maggiori spacci, i prezzi sono stati anche aumentati ».

L'on. Crespi è giunto e già è al suo fervido lavoro al suo Ministero. Siamo sicuri che l'egregio uomo metterà subito un po' della sua energia nell'esame dei problemi dell'alimentazione della capitale, per quanto questo non è che un dettaglio nella complessa e larga opera del Ministro dei Consumi. Noi crediamo che, in realtà, più che all'on. Crespi, si debba chiedere vitalità e audacia di movimenti alla Procura del Re, al Prefetto, al Questore, al Sindaco. I decreti, i provvedimenti, i regolamenti esistono oramai per ogni ramo di delinquenza in materia annonaria. Anzi, sono troppi, e troppo minuziosi e capaci, attraverso alle sottolizzazioni dei truffatori e degli speculatori più abili di qualsiasi funzionario o guardia, di ritorcersi più a vantaggio del ladrocinio che a quello dell'onestà. Ogni giorno abbiamo di questi esempi al Tribunale o presso i giudicanti. Un po' di faccia tosta nelle denegazioni, e specialmente un biglietto da mille per un buon avvocato possono quasi assicurare la impunità. Dunque non servono forse nuovi decreti e nuovi regolamenti: crediamo anzi, senza essere dei giureconsulti che basterebbero i pochi e semplici articoli del Codice penale sull'argomento, purchè applicati rigorosamente, per mettere tutto a tutti a posto.

Ma quello che manca, quello che la popolazione sente che manca, è l'energia occorrente per l'applicazione della legge, è la energia potente per prendere magari iniziative al di là, accanto o al disopra delle manchevolezze della legge, se vi sono; per prendere delle iniziative che tutti sentono o non si ha il coraggio di assumere, o non si assumono, trincerandosi oggi dietro l'articolo di un regolamento domani dietro una questione di competenza, dopo domani dietro la possibilità di paurose concessioni.

Un esempio di dettaglio. Oggi il pesce è ricomparso. E' ricomparso perchè, se sono esatte le notizie che abbiamo, ai negozianti sono stati concessi 25 centesimi in più del margine di guadagno che chiedevano. Ora c'è da strabiliare nel pensare che, se era giusta questa concessione, si sia tenuta la Capitale del regno ben quattro giorni senza pesce, e quando un colpo di mano dei macellai faceva ritardare la distribuzione della carne. Ciò rivela certamente poca conoscenza della questione, poca abilità di trattare, nessuna prontezza nelle decisioni. Senza contare nessuna informazione preventiva capace di sventare camorre e complotti di classe a danno della comunità.

Insistiamo dunque, intanto, perchè nuovi concetti, misurati alla gravità del momento, prevalgano su qualunque questione di dettaglio o di competenza, perchè si trovi o l'ente o la persona capace di dominare il mercato della Capitale, grossisti, negozianti, minutanti. Faccia, insomma, magari opera creativa, assuma responsabilità azzardate, e compia un'azione preventiva o repressiva esemplare. Ripetiamo: se non bastano le guardie — e crediamo non bastino — vi sono oramai liberi carabinieri e guardie di finanza.

Si osi: la popolazione è pronta a sostenere in tal materia, ogni audacia, per l'ordine, contro il disordine.

Due interrogazioni
dell'on. Monti Guarnieri

Il sottoscritto chiede interrogare il Sindaco e l'assessore per l'annona per sapere se intendono procedere una buona volta con la maggiore energia possibile contro tutti coloro — grandi o piccini — che affamano la popolazione di Roma in barba a tutte le leggi, a tutti i regolamenti ed a tutte le Ordinanze sindacali.

Monti-Guarnieri.

* * *

Il sottoscritto chiede interrogare il Ministro dei consumi per sapere se intenda una buona volta emanare istruzioni e disposizioni ai suoi dipendenti perchè gli affamatori del popolo siano senza ulteriore riguardo alcuno arrestati e condannati alle pene più severe comminate dalle nostre leggi provocando magari contro di essi l'applicazione del Codice penale Militare.

Monti-Guarnieri.

Pesce e carne assicurata

Notizie da fonte competente assicurano che tutti i dissensi fra macellai e autorità sono stati appianati e che è assicurata per la popolazione una distribuzione di carne pari a mezzo chilo a persona per settimana e una quantità di pesce di cinquanta quintali al giorno, a prezzo di calmiere.

Speriamo bene.

I negozianti discreti

Segnaliamo e segnaleremo al pubblico i negozianti che mantengono i prezzi discreti.

La Ditta De Tomasi a Via Palermo 49, ci notifica che vende uova freschissime a centesimi 75 l'una.

Trasporto combustibili liquidi

La Camera di commercio rende noto agli interessati che con recente superiore disposizione, sono state sospese tutte le restrizioni relative al trasporto dei combustibili liquidi per mare, che quindi resta libero.

Il Te Deum a San Luigi de' Francesi

Ieri, alle 16, fu cantato, nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, il solenne « Te Deum » per la vittoria della Francia e delle Potenze alleate.

La Chiesa era affollata di pubblico: quasi al completo la colonia francese, e, fra le autorità, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, d'America, l'ex-Ambasciatore di Russia, il Ministro della Marina, il prefetto del Palazzo Reale duca Borea d'Olmo.

Dopo alcuni mottetti in onore dei soldati fu cantato il « Te Deum » e impartita la benedizione col Sacramento.

La cerimonia si chiuse colla frase latina implorante da Dio la benedizione sulla Francia e colle note marziali della « Marsigliese ».

La visita dei Reali
all'Esposizione di Palazzo Venezia

Ieri il Re e la Regina, con S. A. Reale il Principe di Piemonte e le LL. AA. le Principesse Jolanda e Mafalda, accompagnati dal colonnello Romeo delle Torrazze, Aiutante di Campo di S. M., dal Comandante Bonaldi, governatore del Principe ereditario, dalla contessa Bruschi Falgari, Dama di Corte di S. M. la Regina e dal conte Bruschi Falgari, Gentiluomo di Corte, si sono recati a Palazzo Venezia. Furono ricevuti dal comm. De Cornè, Direttore generale delle F. S. e V. Presidente del Comitato organizzatore, e dal cav. Oro segretario generale del Comitato. Le LL. MM. visitarono minutamente e con molto interesse tutte le sale delle varie regioni d'Italia, e la lunga teoria dei 30 mila premi offerti dalle provincie tutte, diedero ai Sovrani ancora una volta una testimonianza della espressione di solidarietà patriottica del Paese verso le vittime sagrificate alla Vittoria. Le LL. MM. espressero più volte il loro alto compiacimento al comm. De Cornè, per la eleganza, la grandiosità e la magnificenza della Mostra; si interessarono con lui vivamente dell'organizzazione della Lotteria e chiesero dati e notizie sull'attuazione della benefica iniziativa, che, come è noto, è diretta a raccogliere i mezzi per sovvenire con borse di studio i figli dei ferrovieri morti in guerra o per la guerra. Alle 10.15, quando già il pubblico cominciava ad affluire a Palazzo Venezia, le LL. MM. ritornarono al Quirinale applauditi dalla folla che riconobbe all'uscita le automobili reali.

L'amministrazione provinciale dal Re

Il Re ha ricevuto in udienza la rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Roma.

Erano presenti il Presidente del Consiglio, senatore Tommaso Tittoni, il presidente della Deputazione, duca Pietro Lante della Rovere, i deputati comm. Pietro Baccelli, comm. Fabio Cruciani Alibrandi, comm. Pio Folchi, comm. Pio Morelli, comm. Odoardo Tabanelli, comm. Tommaso Alibrando, cav. Ennio Franchi, ed i consiglieri cav. uff. Francesco Ceribelli, marchese Alberto Del Gallo, comm. Virginio Iacoucci, comm. Vincenzo Marchetti, comm. Oreste Parisotti.

Il sen. Tittoni espresse al Re i sentimenti di ammirazione e di devozione delle popolazioni del Lazio e la loro gioia per la grande vittoria d'Italia.

Il Re ha dichiarato di gradire molto l'omaggio della Provincia di Roma e ne ha intrattenuto i Rappresentanti in colloquio per mezz'ora, ricordando i recenti fatti della guerra e dichiarandosi ammirato dello slancio dei nostri soldati, fra cui anche il Lazio ha avuto molti Eroi di ogni classe sociale.

Ha chiesto notizie delle condizioni di salute delle popolazioni della Provincia Romana, che ha appreso con piacere essere molto migliorate, e si è interessato delle maggiori questioni riguardanti l'Amministrazione provinciale.

La Rappresentanza della Provincia è stata soddisfattissima dell'accoglienza affabile e calorosa del Sovrano.

Chiunque intende l'importanza del grande compito civilizzatore che l'Italia vittoriosa è chiamata a svolgere oltremare, non potrà a meno di abbonarsi o ricercare

La Tribuna Coloniale
Supplemento settimanale politico de la "Tribuna"
che uscirà prossimamente, a grande formato, e a quattro pagine.

Tra il Sindaco di Trieste e l'on. Boselli

Il sindaco di Trieste, avv. Valerio, ha inviato all'on. Boselli presidente della *Dante Alighieri* il seguente telegramma: « A Voi, cittadino venerando che a capo di quanti simboleggiano la fede italiana universale nel nome di Dante, che a capo del Governo italiano, nelle ore più gravi del cimento per l'unità della patria, foste esempio ognora delle virtù civili più alte e più forti, Trieste congiunta per sempre alla nuova Italia, manda un saluto riverente e prega essere interprete della sua gratitudine per la magnanima opera di coscienza nazionale della Società Dante Alighieri. — Firmato: sindaco di Trieste *avv. Valerio* ».

L'on. Boselli ha così risposto: « Grazie con viva e profonda commozione. Trieste, sospiro, visione, anima delle anime italiane è tutta la Patria esultante. In questo giorno tre lustri or sono, diceva alla « Dante » in Torino: « Le onde dell'Adriatico gridano Italia! La « Dante » che invocò Trieste con ardore impaziente, è grata del vostro eloquente ricordo. Essa alzerà certo un grido fraterno nel prossimo anno in cui il Congresso della « Dante » anticipandone l'epoca si aprirà a Trieste e proseguirà nella Dalmazia, si chiuderà a Trento dove Dante non aspettò invano. Vi ringrazio con affetto, sindaco cortese. Ebbi sempre fede nello avvento della redenzione e la tarda vecchiezza si ringiovanisce nello entusiastico divino di questo nuovo Natale italico. Viva Trieste! — Firmato: presidente della « Dante Alighieri » *Boselli* ».

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica in data 17: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 16.

* * *

L' « Ufficio d'Igiene » comunica in data 18: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 13.

Il programma del dopo guerra dei mutilati

I mutilati e gl'invalidi di guerra hanno pubblicato un nobile manifesto nel quale espongono il loro programma morale, e quello economico-sociale e quello politico.

Con questi intendimenti, riuniti dall'Associazione Nazionale fra i Mutilati e Invalidi di guerra, che già raccoglie sotto la sua bandiera 50.000 fratelli d'Italia di tutte le città e di tutte le campagne, chiama a raccolta tutte le sane energie temporale dalla trincea e tutte le oneste coscienze della Nazione.

Per la sede del futuro Congresso per la Pace.

Il sotto-Comitato d'azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra di Sanremo in un vibrato appello agl'italiani dopo avere ricordato quale azione benefica e decisiva sulle sorti della guerra europea abbia esercitato l'Italia come il trionfo delle sue armi abbia deciso nelle sorti di tutta la guerra che otto giorni dopo ha dovuto cessare, propone che il patto della umanità redenta sia lanciato dal Campidoglio e sia così intitolato: la « Pace di Roma ».

Una tragedia alla Corte dei Conti

L'ambiente placido della Corte dei Conti è stato questa mattina sconvolto da una tragedia. Alle 11.30 circa, nel corridoio del terzo piano e precisamente ove trovasi la divisione 15.a, hanno rimbombato improvvisamente due colpi di rivoltella.

Uno sconosciuto, vestito signorilmente, aveva sparato a bruciapelo contro l'archivista Agostino Bandi, ferendolo alla schiena. Il Bandi, si rifugiò nella camera del capo-sezione De Carlo ove fu raggiunto dal feritore che evidentemente voleva ancora sparare. Se bene barcollante, il Bandi riuscì ad afferrarlo per la gola paralizzandone per qualche minuto ogni movimento.

Intanto, sopraggiungevano atterriti gli impiegati della divisione; due di essi — e precisamente i signori Livio Pepe e Filippo Negri — riuscirono, affrontando con molto coraggio lo sconosciuto, a togliergli la rivoltella. Disarmato, l'aggressore desistette da ogni resistenza e si lasciò condurre senza difficoltà al posto di guardia che è al piano terreno della Corte dei Conti. Poco dopo, egli fu trasportato agli uffici della pubblica sicurezza di Castro Pretorio.

Qui si seppe che egli era il cav. Luigi Mangosi, fu Andrea, nato nel 1862 a Perugia, capo-sezione al Ministero delle Finanze, abitante in via Velletri n. 7. Non fu possibile sapere il preciso movente del suo delitto. Però, sembra che si tratti di un esaltato, già da tempo affetto da mania di persecuzione.

Risulterebbe così che egli riteneva il Bandi come uno dei suoi persecutori e che, appunto, giorni addietro l'aveva minacciato di morte.

Ad ogni buon fine, in attesa di una eventuale perquisizione dell'autorità giudiziaria, è stata chiusa la stanza nella quale trovasi il tavolo d'ufficio del Bandi. Sembra che in questo tavolo vi siano carte private alle quali il ferito annetteva grande importanza e che forse potrebbero servire a fare un po' di luce sulla strana tragedia.

Il ferito era stato subito soccorso da alcuni colleghi e trasportato con una carrozzella al Policlinico, dove giungeva in condizioni assai gravi. Il dott. Manno apprestava le prime cure al Bandi, che poco dopo veniva operato dal prof. Alessandri. Il Bandi è giudicato in pericolo di vita.

Il delegato Cerreta ha interrogato il feritore, il quale ha narrato una lunga storia di persecuzioni da parte dei suoi colleghi. Ma specialmente contro il Bandi si erano rivolte le ire del Mangosi.

Disgrazia volle che tanto il Mangosi quanto il Bandi alloggiassero alla stessa pensione di via Quintino Sella, 42. Per molte sere durante i pasti fra i due colleghi, in presenza di altri pensionati fra i quali il tenente De Simoni dei Reali Carabinieri, vi erano state vivaci questioni, poichè il Mangosi sosteneva che il Bandi gli susurrasse sotto voce la parola: «degenerato».

La padrona della pensione aveva pregato il Mangosi di trovarsi un altro alloggio, ed il paranoico aveva inveito anche contro di lei. Ieri mattina, il Mangosi prima di lasciare la suddetta pensione si era recato dal tenente De Simoni, suo vicino di stanza, e gli aveva consegnato un lungo memoriale nel quale egli protestava contro questa «banda» di nemici, che lo perseguitava all'ufficio, per strada, al caffè, e si rivolgeva al tenente dei carabinieri affinchè lo proteggesse specie contro il Bandi. Riguardo al memoriale egli voleva affidarlo alla redazione di un giornale affinchè pubblicasse la sua protesta.

Questa mattina il Mangosi ha dichiarato al delegato che, uscito di buon'ora, si è recato nel negozio di armeria in Via dell'Umiltà, dove ha acquistato una rivoltella con l'intenzione di uccidersi, ma che poi ha pensato che era meglio sopprimere il Bandi come il maggior responsabile della sua vita agitata.

Frattanto si recava al Commissariato il comm. Pugliese, capo divisione alla Corte dei Conti il quale dichiarava come il Mangosi fosse un bravissimo impiegato conoscitore di ben sette lingue, ma che una malattia lo avesse ridotto ad uno stato di nevrastenia che spesso assumeva l'aspetto del parossismo. Già un'altra volta il Mangosi era stato malato della stessa mania di persecuzione e che poi sembrava perfettamente guarito, tanto che aveva ripreso tranquillamente il suo lavoro in ufficio, che disimpegnava con zelo eccessivo. Esclude che il Bandi o gli altri colleghi avessero offeso il Mangosi.

Purtroppo si tratta di un caso pietoso, poichè colpisce due buoni e diligenti impiegati.

Il Mangosi dopo l'interrogatorio si è mostrato tranquillo e quasi contento dell'atto commesso. Il Bandi versa in pericolo di vita e difficilmente potrà salvarsi.

Una retata di ladri

Nella notte dell'11 al 12 ignoti ladri penetrarono mediante scasso nella fonderia dei Fratelli Quarra, in Via della Luce 29-30, e con tutto il loro comodo asportarono 8 quintali di merce, composta di bronze affidate ai Quarra dal Ministero della Marina, di cinghie, di trasmissione e di altri ottonami per un valore complessivo di oltre 8000 lire. Gli audaci, penetrati nella fonderia da un magazzino vicino, avevano aperto la porta principale dello stabilimento e mediante un carro avevano caricato la merce si erano tranquillamente allontanati senza che nessuno avvertisse il furto. I fratelli Quarra, nella mattina seguente accortisi dello svaligiamento dell'officina, denunziarono il furto al Commissariato di Trastevere. Il delegato Mastrangelo, il brigadiere Musio e gli agenti Solinas, Origna, Zoccarelli e Lo Sardo, dopo accurate investigazioni vennero a stabilire come gli autori dell'audace furto fossero i pregiudicati Amici e Germanelli, vecchie conoscenze della Questura, Giuseppe Amici, d'anni 36, da Roma, abitante in Via Sant'Eligio, condannato per furti in Francia ed in Italia, attualmente era fonditore di metalli con bottega di carrettini d'affittare al numero 20 della stessa via. Egli era d'accordo con l'ex coatto Dante Germanelli fu Angelo d'anni 37 da Roma, facchino con negozio in Via Porta Portese, e con il vigilato speciale Francesco Incagnoli fu Salvatore d'anni 34 da Arpino, abitante in Via della Paglia 20, il noto uccisore della guardia in Piazza Sant'Elena. L'Amici scassinò il magazzino e aiutato dai suoi compari consegnò la refurtiva all'Incagnoli, il quale la trasportò in casa di certo Angelo Rossi fu Lorenzo d'anni 40, abitante in Via Giulia 122, dove conviveva con certa Maria Martuccelli d'anni 41 da Pisciotta, fruttivendola.

Ma i compari, non essendo troppo sicuri del nascondiglio, in casa del Rossi, incaricarono certo Nicola Faiella, d'anni 15, abitante al Vicolo del Piede 26, di trasportare la refurtiva fuori Porta Cavalleggieri in un magazzino da loro preso in affitto. Il delegato Mastrangelo arrestò il Faiella mentre con un carro, trasportava l'ultima parte del bronzo trafugato nel nuovo magazzino. Il Faiella, confesso, indicò allora agli agenti dove si trovava tutta la refurtiva che il delegato Mastrangelo sequestrò e riconsegnò ai fratelli Quarra.

I pregiudicati vennero arrestati e imputati di furto di correità e di ricettazione. Il Germanelli è ancora uccel di bosco, ma anche esso, tra breve subirà la sorte dei suoi compagni.

La salute della signora Orlando

Le condizioni di salute della consorte del Presidente del Consiglio on. Orlando sono ancora stazionarie e destano preoccupazioni.

Rinnoviamo i nostri vivissimi voti per la salute della buona signora che sopporta così fortemente la grave malattia.

L'apertura delle scuole

Le prove della sessione suppletiva di esami nelle scuole medie ed elementari di Roma e nella Provincia — conforme a disposizione dell'autorità competente — avranno principio il 25 corrente; le lezioni il 2 dicembre p. v.

Una deputazione della Corte dei Conti
ricevuta dal Re

Il Re ha ricevuto in udienza privata una deputazione della Corte dei Conti composta del presidente sen. Tami, dei pres. di sez. Rostagno e Pistoni, del consigliere Boselli-Donzi e del procuratore generale Vicario, che presentarono a S. M. gli omaggi e le felicitazioni della Corte per le vittorie italiane.

S. M. si intrattenne affabilmente col presidente Tami e cogli altri intervenuti parlando degli ultimi fortunati avvenimenti.

La grande commemorazione all'Augusteo

E' stato concretato il programma della riunione indetta per le ore 21 di mercoledì 20 corr. all'anfiteatro Augusteo dal Fascio Parlamentare d'accordo col Fascio Romano per celebrare la Vittoria e la liberazione delle terre oppresse.

Presiederà la riunione l'on. Giuseppe Girardini, deputato al Parlamento per la città di Udine e Alto Commissario dei profughi.

In rappresentanza del Fascio Parlamentare parleranno gli onorevoli Antonio Salandra e Orazio Raimondo.

Per le terre redente avrà la parola l'on. Attilio Hortis di Trieste e un altro rappresentante politico per il Trentino, non ancora designato.

Interverranno le rappresentanze diplomatiche degli Stati associati e i Comitati nazionali delle nuove Nazioni e Commissioni delle rispettive Legioni romena, polacca e czeco-slovacca.

Saranno presenti o rappresentati i sindaci di Trento, Trieste, Rovereto, Gorizia, Fiume, Zara e tutte le associazioni degli italiani adriatici esistenti in Roma.

Hanno aderito oltre a centoventi tra le principali Associazioni, Sodalizi e Comitati romani che interverranno colle rispettive bandiere.

Il Comitato avverte le Associazioni con bandiera di trovarsi sin dalle ore 19 di mercoledì all'ingresso dell'Augusteo in via de' Pontefici.

Preavvisa pure i delegati del Fascio che il giorno 21 successivo essi s'intendono convocati nella sede del Fascio Romano per deliberazione importantissima sulle direttive dell'azione sociale.

Analogo invito è rivolto ai rappresentanti dell'Associazione Nazionale mutilati e del Fascio Femminile.

Prossimamente:

LA TRIBUNA COLONIALE
Supplemento settimanale politico della TRIBUNA
a grande formato

Convegno Nazionale degli Istituti per le case popolari

Nei locali dell'Associazione Commerciale di Roma, si è inaugurato ieri il Convegno fra gli Istituti per le Case popolari d'Italia, di cui facemmo già parola, al quale intervenne dietro iniziativa dell'on. Luzzatti, la Commissione Centrale delle Cooperative.

Il Convegno è riuscito imponente per il numero e l'autorità degli intervenuti.

La seduta venne aperta dal dott. Vincenzo Magaldi, il quale nella sua qualità di Presidente dell'Istituto per le Case Popolari di Roma iniziatore del Convegno, salutò gli intervenuti e pronunciò brevi parole illustrative del programma del Convegno stesso. Seguì il comm. Camanni il quale, molto efficacemente disse come debba oggi considerarsi un impegno d'onore per la Nazione l'assicurare ai propri figli, che tornano dalle trincee, il conforto di una casa igienica, lieta ed economica, in cui ritrovino le gioie della vita di famiglia.

La discussione procedette ampia ed elevata e si protrasse anche in una seduta tenuta nelle ore pomeridiane, volgendo principalmente sull'argomento dell'ordinamento del Credito e della Federazione fra gli Enti costruttori principalmente importanti proposte escogitate per superare l'attuale crisi dei costi ed avviare la costruzione di Case popolari su adeguate basi. Dopo che ebbero riferito il dott. Schiavi e il comm. Magaldi per le proposte rispettive, interloquirono molto efficacemente i convenuti, e specialmente gli on. Bonomi e Ruini, il prof. Vergnanini, Malvezzi, l'ing. Evangelisti, il comm. Cagli, ecc.

Alla fine delle due lunghe sedute il Convegno approvò i principali voti che rispecchiano gli argomenti suddetti, e cioè la proposta della creazione di una Banca per l'edilità popolare, quale sezione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, e la proposta di modificazioni alla struttura dell'Unione Edilizia Nazionale, in modo che essa possa funzionare da Ente integratore dell'attività dei vari Istituti e assumersi funzioni federative degli Istituti stessi, introducendo una loro rappresentanza nel proprio Consiglio di Amministrazione.

Vennero anche approvati i voti riguardanti le facilitazioni fiscali da richiedere per abbassare gli elevati costi di costruzione, mentre il seguito della discussione venne rimandato alla seduta di oggi.

Nella mattinata i congressisti faranno una visita agli ultimi gruppi di case popolari costruiti dall'Istituto di Roma.

Pel Palazzo Caffarelli

Ecco il voto della Società degli ingegneri e degli Architetti Italiani per la rivendicazione all'Italia del Palazzo Caffarelli:

« La Società degli ingegneri e degli architetti italiani rinnova il fervido voto affinchè ritorni immediatamente all'Italia il Palazzo Caffarelli che sul Campidoglio sopra i ruderi del maggior santuario di Roma antica eleva ancora l'oltraggio del trono imperiale tedesco e dà mandato alla Presidenza di proseguire intensamente di comune accordo con le altre Società Artistiche di Roma, cogli enti politici, coi cittadini, le pratiche per raggiungere l'intento cui convergono le ragioni della Patria vittoriosa e quelle del glorioso suo patrimonio monumentale ».

— Opera Pia di S. Michele Arcangelo, ai corridori di borgo. — Il solenne Te-Deum, cantato domenica scorsa nella chiesa di San Michele Arcangelo a Corridori di Borgo — a cura del nobile Sodalizio omonimo — riuscì imponentissimo. Vi assistevano il Consiglio d'amministrazione dell'O. P., gl'Impiegati, molti soldati e un'eletta di Fedeli di ambo i sessi. E sul volto di tutti si leggeva la gioia vivissima di rendere grazie a Dio per la splendida vittoria delle nostre armi.

TEATRI.

All'ARGENTINA — Ieri *La maschera e il volto*, il divertentissimo grottesco di Luigi Chiarelli, riapparso sulle scene dell'Argentina, nella ottima interpretazione della compagnia diretta da Virgilio Talli, ebbe un successo completo. Il pubblico, che affollava la sala in entrambe le rappresentazioni ebbe applausi calorosissimi per la Melato, Betrone e gli altri tutti. Questa sera *La Nemica* uno dei migliori lavori di Dario Niccodemi. Quanto prima, per aderire alle numerose richieste la compagnia Talli darà la terza replica della nuovissima, divertentissima e tanto applaudita parabola, in tre atti di Luigi Pirandello, *Così è (se vi pare)*. Prossimamente *Marionette, che passione*, tre atti di Rosso e San Secondo.

Al MORGANA — Dinanzi ad un pubblico elegantissimo debuttò ieri la compagnia Villani che conta ottimi elementi. Si rappresentava *Santarellina* ed è inutile dire di quale e quanta comicità cospargesse la sua parte — quella di Floridoro — Peppino Villani. *Santarellina* era la Bianca Diabora, una notevole bellezza e una artista efficacissima.

Salone Margherita, alle 6 e 9,30

due spettacoli veramente interessanti con *Lina Bimba; Ebe e Ada, Mimì Tresor*, ecc.

Sala Umberto I

Ingresso continuo dalle ore 5, serale ore 9,30

Eccezionale programma di varietà con *Gabrè, Lily Tresor, Lyris* nelle sue magnifiche scene luminose; *O' Mega, Lucia Castaldi, Trio Marcantonio, Eugeny e Lery, Gilda Belloni* ed altri numeri.

Grande debutto all'Apollo di Dina Evarist

Questa sera il numeroso pubblico che frequenta questo elegante teatro festeggierà il ritorno in Roma della valente stella, che lasciò di sè un ricordo indimenticabile. Prenderà parte tutto il grandioso programma composto di 15 numeri.

SPETTACOLI del 18 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Una notte al Moulin Rouge*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21.15: *La Nemica*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *La regina del fonografo*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
LUNEDI' 18. — Ore 21:
'A cammarera nova
Commedia in tre atti del comm. E. Scarpetta

METASTASIO — Comp. di Maria Glech — Ore 21: *Pensierie seguiair*.

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
LUNEDI, 18 — Ore 21:
Santarellina

TEATRO NAZIONALE
Impresa PERETTI
LUNEDI', 18 — Ore 21:
Andrea Chenier
MARTEDI', 19:
RIGOLETTO

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
LUNEDI', 18 — Ore 21:
L'amico delle donne

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti — Ore 21: *Il sistema D*, di P. Weber.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Le corse ai Parioli

L'ippodromo dei Parioli riaprì ieri i suoi battenti per la riunione d'autunno. Pubblico abbastanza numeroso. Tempo piovoso; terreno pesante. Risultati:

PREMIO TRE FONTANE (Steepl. Hand. disc. L. 3000; M. 3800): 1. *Sigismond*, kg. 67, Sala (Pandolfi); 2. *Alcimo*, kg. 63 e mezzo, Molza (Smith); 3. *Mocco*, kg. 60, Scud. Padana (Mazzenga). Quattro lunghezze facile; 3 lunghezze. *Totalizzatore*: pesage lire 72; prato L. 12.

PREMIO PONTE SALARIO (Vendere, Lire 2300; M. 1600): 1. *Magog*, kg. 59, Sommariva (Patrick); 2. *Ditto*, kg. 54, Bartolini (Righetti); 3. *Lady Rowena*, kg. 57 e mezzo, Ruggiero (Caprioli). N. P. *Tramontana* kg. 55 e mezzo. Mezza lunghezza; 4 lunghezze. *Totalizzatore*: pesage L. 17-7-6; prato Lire 17-8-8.

PREMIO TORRE NUOVA (L. 2800; Metri 800): 1. *Libreville*, kg. 55 Turner (Patrick); 2. *Tiberio*, kg. 56, Contri (Picconi); 3. *Tasmania*, kg. 58, Gherardesca (Pozzoli). N. P. *Maude* kg. 52, *Optimus* kg. 52 e *Oderzo* kg. 52. Tre lunghezze; 1 lunghezza. *Totalizzatore*: pesage L. 11-7-9; prato L. 11-8-9.

PREMIO DEI PINI (L. 6000; M. 1200): 1. *L'Enigme*, kg. 56, Flamingo (Meunier); 2. *Douro*, kg. 51, Flamingo (Watkins); 3. *Sant'Angelo*, kg. 52, Giannelli Visconti. N. P. *Fusco* kg. 47, *Pigliano* kg. 49, *Farfarello* kg. 56 e *Raphaël* kg. 51. Una lunghezza e mezza; 1 lunghezza. *Totalizzatore*: pesage L. 8-6-6-6; prato L. 9-7-10-6.

PREMIO CASTEL GIUBILEO (L. 2600; M. 2100): 1. *Hollebeck*, kg. 56, Scud. Padana (Regoli); 2. *Il Falco*, kg. 53, Contri (Righetti); 3. *La Colère*, kg. 54, Sala (Patrick). N. P. *Prometee* kg. 54. Cinque lunghezze facile; 3 lunghezze. *Totalizzatore*: pesage L. 9-5-5; prato L. 11-5-5.

PREMIO GIANICOLO (Hand. disc. L. 3000; M. 1200): 1. *Picase*, kg. 50, Philipson (Patrick); 2. *Mainac*, kg. 60, Scud. Padana (Regoli); 3. *Ilia*, kg. 57, Flamingo (Meunier). N. P. *Fleurette* kg. 50. Una lunghezza; 4 lunghezze. *Totalizzatore*: pesage L. 11-7-9; prato L. 13-7-8.

LETTERE PARIGINE

DOMANI

PARIGI, novembre.

Se è vero che certe manifestazioni popolari rimangono incise nei tempi più durevolmente [illegible] incisi nel marmo, quella alla quale i francesi si abbandonarono per festeggiare la fine delle ostilità resterà indelebile nei secoli. Fu un'esplosione, fu un parossismo di gioia. La Francia da quattro anni soffriva senza lagnarsi, senza dare il più piccolo segno di debolezza: invasa, saccheggiata, devastata nelle sue regioni più ricche, con l'[illegible], con le sue industrie ed i suoi commerci paralizzati, minacciata a quando a quando di formidabili attacchi, subì con fierezza il martirio di Reims, la distruzione di Arras, i bombardamenti di Dunkerque e di Calais, le incursioni notturne su molte altre città, nè si sgomentò allorchè la Capitale diventò il bersaglio dei mostruosi cannoni nemici. La Francia seppe sopportare virilmente tutti i danni e tutti gli strazi della guerra. La vittoria riportata dopo una così lunga e così dura lotta, doveva dunque farla esultare. Ed esultò fino al delirio. Parigi vibrò durante quarantotto ore d'un giocondo, d'un festoso tumulto. Per due interi pomeriggi parve che tutto il popolo francese sfilasse nei suoi «boulevards», tanto densi, continui, profondi furono i cortei che si fecero largo tra moltitudini innumerevoli. Milioni di bocche cantarono: «Le jour de la gloire est arrivé». Migliaia di bandiere colorirono di tinte vivaci la metropoli. Essa ridiventò, come per incanto, «la Ville Lumière». Furono acclamati Foch e Clémenceau. Soldati di tutte le armate, alleate vennero portati in trionfo. E in un grande quotidiano si lesse: «Honneur à tous, anglais, italiens, américains, serbes, belges, portugais, polonais, qui ont été frères dans l'epreuve, qui sont nos frères dans la victoire, qui seront nos frères dans la paix».

Oggi la fisonomia di Parigi si è ricomposta: non è più quella alterata del tripudio patriottico, nè quella alquanto capricciosa degli anni che precedettero la guerra; è una fisonomia pensosa, di metropoli che s'accinge a moltiplicare la sua operosità, ad impedire ogni infiltrazione dell'industria dei nemici di ieri, a diventare sempre più seducente, sempre più interessante, sempre più affascinante.

Parigi d'oggi è quale sarà la Francia di domani: una grande convalescente che s'adopera con tutti i mezzi possibili a ricostituire il proprio organismo ed a preservarlo dalle infezioni che lo avevano indebolito e corrotto.

* * *

I problemi del dopoguerra sono, anche per la Francia, numerosissimi: problemi politici, problemi militari, problemi economici, problemi finanziari, problemi sociali. Dei paesi che escono dall'immane conflitto, questo è forse quello che dovrà affrontarne di più.

La vittoria ha moltiplicato il prestigio della Francia, ha aumentato il suo territorio e le ha procurata una formidabile ricchezza, per [illegible] la quale la Germania mandò al macello due milioni dei suoi soldati: vale a dire il bacino minerario di Briey. Per avere un'idea esatta dell'importanza che i tedeschi attribuivano a tale possedimento basta leggere il «memoriale confidenziale dell'Associazione degli industriali del ferro e dell'acciaio e delle Associazioni dei padroni di ferriere tedesche per l'incorporazione al territorio dell'Impero germanico del bacino minerario franco-lorenese» che il «Bulletin des usines de guerre» edito dal Ministero degli armamenti francese ha rivelato nei numeri del settembre e dell'ottobre scorsi. Da un tale documento risulta che, senza il bacino di Briey, la Germania non avrebbe potuto fare la guerra per quattr'anni, e che, mediante tale bacino, alla Germania era assicurato il mercato mondiale delle grosse industrie. La Francia esce dunque da questa guerra con un eccellente acquisto; ma quante rovine le rimangono da riparare, quante devastazioni nei suoi bacini carboniferi, quante delle sue officine distrutte, quanti dei suoi villaggi rasi al suolo, quante delle sue campagne convertite in deserti! Essa dovrà per mesi e per anni far sgombrare, far ricostruire, far restaurare, far mettere in assetto. Da chi?

La questione della mano d'opera sarà una delle più gravi. Le commissioni che studiano i problemi francesi del domani avranno certamente previsti i pericoli presentati dall'utilizzazione dei prigionieri tedeschi per un lungo periodo di tempo: firmata la pace, costoro non potranno essere più considerati prigionieri, avranno diritto ad una certa libertà, potranno mescolarsi alle popolazioni rurali, ammogliarsi, prolificare: così la razza francese correrà il rischio di subire una lenta ma irreparabile germanizzazione. Sarà quindi opportuno che la questione della mano d'opera sia risolta in altro modo. A chi potrà ricorrere la Francia? I serbatoi umani sono parecchi: la Cina, le colonie africane, la Spagna, l'Italia. Attirando la nostra emigrazione, la Francia avrà tutto da guadagnare. L'operaio italiano è assai apprezzato, qui, per la sua operosità, per la sua frugalità, per la sua abilità. A parità di salario, un italiano produce quasi sempre maggior lavoro d'un operaio d'altra nazionalità; ed è un lavoro ben fatto. Anche dal punto di vista della mescolanza del sangue, la Francia deve preferire quello italiano al sangue d'altra gente. La razza è la medesima, tanto al di quà che al di là delle Alpi. Da fusioni di emigrati con indigeni non può nascere che una più forte simpatia fra i due popoli. Se in passato essi furono separati da nubi passeggere fu perchè non riuscivano a comprendersi perfettamente. E la colpa fu spesso nostra.

Il francese è un popolo evoluto. I nostri emigrati rivelano spesso una civiltà un po' arretrata. L'operaio nostro che s'è contentato di salari inferiori a quelli richiesti dagli operai francesi, che è arrivato qui col sacco di pane secco e s'è contentato di dormire in uno stanzone in cui dormivano altri quindici o venti compaesani, è stato considerato un essere inferiore. Procuriamo dunque che in avvenire il nostro popolo abbia un'educazione, sia istruito, sappia avere all'estero una linea decorosa. La Francia dovrà, forse attingere a piene mani nel serbatoio umano della nostra penisola: adoperiamoci onde essa trovi nei nostri emigrati, anzichè degli stranieri, dei parenti che essa sia indotta, oltre che ad apprezzare, ad amare.

* * *

Il blocco latino sarà una necessità di domani. Non occorre [illegible] dimostrazioni per rendere la cosa evidente. Il blocco latino è la conseguenza logica della guerra che noi intraprendemmo a lato dei francesi e sarà la conseguenza logica della vittoria che abbiamo riportata. Forse tutti i problemi del dopoguerra, tanto per la Francia che per l'Italia, non si potranno risolvere che stringendo i vincoli di un tale blocco. Italia e Francia [illegible] per gli scambi dei loro prodotti, per proteggere i propri mercati dall'invasione straniera, per esportare i frutti del suolo, per utilizzare i mezzi di penetrazione, per difendersi. Problemi interni e problemi di politica estera dovranno essere studiati con uno spirito di concordia inalterabile. Italia e Francia saranno le due sorelle tante volte esaltate nei brindisi di fin di tavola, a questa unica condizione: che vogliono lealmente, sinceramente, amorosamente procedere per le oscure vie dell'avvenire senza urtarsi.

Bisogna che incomincino fino da oggi a conoscersi assai bene per comprendersi sempre meglio.

G. G. Sarti.

La duchessa d'Aosta citata in Francia all'ordine del giorno

PARIGI, 18.

Il giornale ufficiale pubblica la seguente citazione all'ordine del giorno di Sua Altezza Reale la duchessa di Aosta nata principessa Elena di Francia:

Alla testa di uno dei più importanti servizi della Croce Rossa italiana diede prova durante la lunga e sanguinosa lotta di attività, spirito di organizzazione e abnegazione ammirabili, prodigandosi sino all'estremo limite delle proprie forze, e dando al personale dipendente, sotto violenti bombardamenti, ripetuti esempi del più perfetto disprezzo del pericolo; volle inoltre estendere il suo alto patrocinio alle formazioni sanitarie francesi in Italia.

Il Re a Wilson

Ad un caloroso telegramma di felicitazioni pervenutogli dal Presidente degli Stati Uniti d'America in occasione del suo genetliaco Sua Maestà il Re ha così risposto:

La ringrazio sinceramente per le cordiali espressioni che Ella si è compiaciuto inviarmi anche a nome del popolo americano in occasione del mio giorno natalizio. Apprezzo vivamente le nobili parole con le quali Ella ha voluto salutare la nostra vittoria. L'Italia, che fu culla del diritto nel mondo e che risorse a unità nazionale nel nome dei principii di libertà, manterrà fede a questi ideali per cui sostenne l'aspra lotta ora terminata col giusto trionfo.

Dopo l'armistizio

Gli Alleati entrano a Bruxelles

PARIGI, 17.

Le avanguardie degli alleati sono entrati in Bruxelles; francesi ed inglesi hanno occupato l'Hainaut e sono penetrati nel Brabante; gli americani sono entrati nel Lussemburgo e i francesi sono sotto Metz e in Mulhouse.

Il *Matin* dice che i generali Petain e Magin entreranno in Metz, il generale Gouraud a Strasburgo, il generale Gerard a Colmar e il generale Hirchauer a Mulhouse.

I territori sgombrati dai tedeschi

PARIGI, 17.

Una nota della *Agenzia Havas* sulla situazione militare, dice:

L'esercito francese, lasciando le posizioni conquistate al giorno dell'armistizio, ha ripreso stamane la sua avanzata per occupare le regioni sgombrate dal nemico. Le nostre truppe, oltrepassando la frontiera sull'insieme del fronte sono penetrate nel Belgio e nelle provincie annesse.

Attualmente non vi è più un solo nemico sul territorio nazionale.

Le popolazioni liberate hanno fatto dovunque ai loro liberatori una entusiastica accoglienza. Sulla nostra sinistra abbiamo oltrepassato Mariembourg, Couvin e Fumay ed abbiamo passato la Semoy e raggiunto Carignan, dopo aver occupato le città di Bouillon e di Sedan.

In Lorena le nostre avanguardie si trovano a Gravelotte nei forti a sud di Metz, nonchè a Morhange e a Dieuze.

In Alsazia abbiamo raggiunto il Donon, Schirmeck e Villé e progrediamo fra Saint Marie aux Mines e Schlestadt. Più a sud siamo alle porte di Colmar e di Einsisheim. Al di qua dei punti raggiunti, Richecourt, Cirey, Chateau-Salins, Munster, Cernay ed Altkirch sono ritornati francesi.

A mezzogiorno il generale Hirschauer, comandante la seconda armata, ha fatto, alla testa delle sue truppe, il suo solenne ingresso a Mulhouse. Le nostre truppe hanno ricevuto una commovente accoglienza nella città, magnificamente pavesata. Tutta la popolazione ha dimostrato con unanimi acclamazioni la sua incrollabile fedeltà alla Francia.

LONDRA, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera dice:

La seconda armata, agli ordini del generale Plumer e la quarta armata al comando del generale Rawlinson, hanno cominciato oggi la loro avanzata in conformità alle norme dell'armistizio e in collegamento con le armate dei nostri alleati.

Alla fine della giornata le nostre truppe avevano approssimativamente raggiunto la linea Cerfontaine, Pry, Biesmes, Pioton, la Louvière, Seignies, Engein sur Ninove.

PARIGI, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera, dice:

Stamane la terza armata americana al comando del maggior generale Dickman, ha cominciato ad avanzarsi nel territorio sgombrato dal nemico, in esecuzione delle clausole dell'armistizio. Stasera gli elementi avanzati avevano raggiunto la linea Ecouviez - Serbey - Gouraincourt - Mars la Tour.

I francesi entrano a Mulhouse

MULHOUSE, 17.

Le truppe francesi hanno fatto il loro ingresso nella città. Nessuna parola, nessuna imagine potrebbero dare un'idea di ciò che è stato questo ingresso trionfale ed esprimere la gioia, l'entusiasmo e l'ebbrezza di una folla di cinquantamila persone che si ammassava nelle vie e gremiva le finestre per acclamare i soldati loro liberatori. Non è possibile descrivere questa folla delirante che si precipitava sui soldati di Francia, si attaccava alle redini dei cavalli, si arrampicava sui cannoni per essere più vicina ai soldati. E' stata una irruzione incessante di uomini, di donne di ogni età e di ogni condizione, che gettava a piene mani fiori, tabacco e coccarde e, sembrava, anche il suo cuore e la sua anima.

Vi sono stati poi ricevimenti.

Le navi tedesche agli alleati

LONDRA, 18.

Una informazione della *Agenzia Reuter* dice: L'ammiraglio Meurer, consigliere tecnico presso la Repubblica tedesca è stato, con la delegazione di cui fa parte, ricevuto venerdì sera a bordo della corazzata *Queen Elizabeth* che batte la bandiera dell'ammiraglio Beatty. L'incrociatore tedesco che trasportava l'ammiraglio Meurer e gli altri delegati fu incontrato nel pomeriggio di venerdì in mare nel punto prestabilito con radio-telegramma. Questo incrociatore era stato poi scortato fino a Firth of Forth, ove un cacciatorpediniere che attendeva trasportò Meurer con la delegazione a bordo della *Queen Elizabeth*.

L'ammiraglio Meurer, che fu ricevuto col cerimoniale dovuto al suo grado, rispose al saluto regolamentare fattogli col gagliardetto di poppa. Il capitano commodoro Brand ed altri ufficiali della nave attendevano l'ammiraglio Meurer. Questo fu scortato fino alla cabina dell'ammiraglio Beatty, ove ebbe luogo una conferenza che durò fino alle prime ore del mattino di sabato.

Fra i membri della delegazione che accompagna Meurer si notava Zeppelin, comandante di un sottomarino.

Il comandante e i delegati civili erano rimasti a bordo del *Koenigsberg*.

Il *Daily Mail* dice che quando le settantaquattro navi da guerra tedesche saranno consegnate agli alleati, esse verranno scortate dalla grande flotta. Si spera che un certo numero di sottomarini tedeschi saranno condotti nel Tamigi affinchè i londinesi possano vederli, e che la nave inglese *Vindictive* sarà inviata a Londra ove rimarrà stabilmente per ricordare in modo permanente l'opera della marina durante la guerra.

La destinazione definitiva delle navi da guerra consegnate agli alleati sarà decisa dalla Conferenza della pace.

* * *

LONDRA, 18.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Si ritiene che tutti i sottomarini e le altre unità navali tedesche la cui consegna è prevista dalle condizioni dell'armistizio saranno consegnati verso la fine della settimana.

La capitolazione tedesca in Rodesia

LONDRA, 18.

Il Ministero della guerra annunzia che conformemente alle condizioni dell'armistizio con la Germania le forze tedesche del generale von Lettow Vorbeck capitolarono il 14 corrente, al mattino sulle Zambese a sud di Kasama nella Rodesia del Nord.

L'Italia a Londra il giorno dell'armistizio

LONDRA, novembre.

La giornata d'ieri a Londra, con le meravigliose dimostrazioni di trionfo provocate dalla notizia della firma dell'armistizio non poteva chiudersi in modo più felice di come si chiuse per noi italiani, alla *Royal Academy*, dove il colonnello Filippo de Filippi parlò in inglese davanti al pubblico più scelto, intorno alle relazioni secolari fra la Casa Savoia e la sua politica, e la vita politica inglese. L'oratore non aveva bisogno di esser presentato all'uditorio, che conosce bene i suoi meriti di scienziato, e il valore dell'attività ch'egli è venuto spiegando a Londra, durante la guerra, allo scopo di rendere sempre più strette, più profonde e proficue le relazioni fra la politica e la coltura dei due paesi. Ma Sir Frederic George Kenyon, che fungeva da «chairman» della *Royal Academy*, volle aprire la riunione stessa, e dell'argomento che il Filippi si accingeva a trattare in un simile giorno. E come testimonianza della sempre più attiva penetrazione degli interessi politici e culturali italo-inglesi annunciò una nuova fondazione, dovuta anch'essa alla liberalità di Sir Arthur Serena, che già promosse la fondazione di tre cattedre di letteratura italiana a Cambridge, a Oxford, a Manchester. Sir Arthur Serena ha appunto voluto costituire un nuovo fondo di cinquecento sterline per incoraggiare gli studiosi inglesi di letteratura, di storia, d'economia italiana. I lavori dovranno essere sottoposti al giudizio di una Commissione, eletta dalla *Royal Academy*, che prescegliera un lavoro ogni anno, distinguendolo con il dono d'una medaglia d'oro, appositamente coniata.

La conferenza del de Filippi, che aveva principalmente un pregio di rievocazione e di curiosità per quanto riguarda i primi secoli della Casa Savoia, diventò, venendo ai tempi più recenti, una viva storia dall'affermarsi di quella politica che oggi trionfa, e che i due paesi, nonostante i nostri trent'anni di triplice alleanza, hanno dato il loro ottimo sangue, le sue parole ricevevano il migliore degli applausi nelle grida che da Piccadilly, invaso dalla folla festante, penetravano allegre nel l'aula dell'*Academy*. Alla fine della conferenza l'ambasciatore Imperiali, colla larga giocondità della sua faccia chamberlainiana, volle portar l'augurio che, quanti secoli sono durate le relazioni di collaborazione fra Inghilterra e Italia, altrettanti secoli possano ancora durare. Ebbe una rievocazione piena di finezza, dei rapporti di cameratismo fra comandi inglesi e comandi italiani che egli aveva visto di recente sul nostro fronte lavorare insieme; e chiuse con le parole più felici una festa di due nazioni, che aveva avuto la cordiale intimità di una festa familiare.

c. s.

Il Consiglio Nazionale Lettone

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Governo inglese riconoscerà provvisoriamente il Consiglio nazionale lettone come un organismo indipendente di fatto finchè la Conferenza della pace non abbia preso una decisione definitiva. Il Governo britannico accetta di riconoscere a titolo semplicemente officioso il sig. Mejerovics come rappresentante diplomatico del Governo provvisorio della Lituania.

Per sostituire le navi greche affondate

ATENE, 17.

Gli armatori greci presenteranno una petizione al Governo pregando di chiedere la restituzione delle navi tedesche sequestrate dagli alleati nei porti greci, per poter sostituire le navi greche affondate.

La vita ad Udine

QUARTIER GENERALE, 17.

La mattina del 5 novembre entrava ad Udine il Prefetto comm. Errante e riprendeva, a nome del Governo italiano, l'ufficio che aveva prima dell'occupazione austriaca. I cittadini lo accolsero festanti in piazza Vittorio Emanuele. Giungeva in quel mentre il valoroso aviatore colonnello Piccio, sfuggito prodigiosamente alla prigionia austriaca. Il Prefetto comm. Errante porse il suo primo saluto ai cittadini di Udine che non hanno mai affievolito l'amor di patria e, avendo a fianco il colonnello Piccio, lo additò come fulgido esempio del valore dell'esercito liberatore. Il giorno stesso pubblicava questo manifesto:

«La bandiera della Patria, dopo un anno di occupazione nemica, torna a sventolare sul Castello di Udine, ad indicare che la nostra vittoria è compiuta, che le leggi nostre tornano ad avere pieno dominio anche sulla forte terra friulana. La Patria ha lottato e vinto per la nostra libertà, e la Patria sa i vostri sacrifizi e i vostri dolori. La Patria tutto li ha divisi. Le nostre armi hanno bene saputo cancellare l'onta dell'invasione; la nostra amministrazione, fatta con le nostre libere leggi e con l'opera delle rappresentanze cittadine, saprà cancellare le tracce della barbarie nemica.

«A me il grave compito di governare la provincia in quest'ora, la fierezza di essere vostro Prefetto e la certezza di avere compagni nell'opera mia tutti i cittadini, che sapranno riprendere subito, con l'usata disciplina, la loro attività pacifica e ridare al più presto alla vita civile il suo andamento normale. Viva l'Italia! Viva il Re!»

Immediatamente il Prefetto ha ripristinato il vecchio Consiglio comunale, lodando con fervide parole l'opera di coloro che nei giorni dell'oppressione hanno tenuto la rappresentanza e l'amministrazione della città. La Giunta comunale, durante la occupazione austriaca, era composta del Sindaco Orgnani-Martina e degli assessori Francesco Braida, Vincenzo Cassola, Dindo Chiurlo, Pietro Linussa, Guido Sandri, Giuseppe Molinaris, Sabino Leskovic, quest'ultimo ancora prigioniero in Austria per sospetto politico. Il Leskovic, che fu ufficiale italiano, è nientemeno accusato di essere stato complice di Oberdan! Auguriamo che al più presto sia liberato.

Fra i primi atti del Prefetto è l'ordine di restituzione ai legittimi proprietari di quanto fu tolto dalla soldataglia austriaca nelle case e goduto o venduto a terzi. Si sta provvedendo con grande cura alla riorganizzazione di tutti i pubblici servizi. Così fra breve la vita cittadina potrà rifiorire. Gli udinesi meritano degno compenso alle loro atroci sofferenze, alla loro fede immutabile.

I membri della ex-Giunta municipale, formatasi durante l'occupazione austriaca, mancando danari per la città, si quotarono fino alla somma di quattrocentomila lire ed emisero degli assegnati speciali. Essi per le provvidenze usate verso la popolazione rimasta sono meritevoli della gratitudine italiana.

CASTELLI.

D'Annunzio a Genova per celebrare la vittoria

GENOVA, 18. — Per celebrare degnamente la nostra vittoria il Comune di Genova prepara un'altra Sagra, e il Sindaco generale Massone ha scritto a Gabriele D'Annunzio la seguente lettera: «Maestro, lo scoglio di Quarto dove si svolse la Sagra della vigilia, deve celebrare il rito della vittoria. Genova prepara nel silenzio quel rito e si rivolge al Poeta animatore perchè l'eroe dell'Italia nuova ritorni sullo scoglio dei Mille per cantare l'ora trionfale. Prima di divulgarne l'annuncio, chiedo ed aspetto con ansia la sua accettazione. Venga! con tutto il cuore

Firmato: *Massone*.

Gabriele D'Annunzio ha risposto semplicemente: «Verrò».

Le ceneri di Battisti

L'on. Enrico Giaracà ha inviato alla Camera una proposta perchè «a cura del Governo siano solennemente trasportati a Roma ed ivi abbiano degna sepoltura gli avanzi di Cesare Battisti, significando così e tramandando alle generazioni venture, insieme con il culto della nazione per la memoria del martire glorioso, la universale esecrazione per l'abominevole profanazione della sua tomba».

Mentre approviamo pienamente la proposta del deputato di Siracusa aggiungiamo da parte nostra che con essa bisognerebbe raggiungere due scopi: anzitutto che la proposta venga accolta in una delle prime sedute della Camera a cui interverranno i deputati del Trentino e dell'Istria; e inoltre che le onoranze riescano una vera apoteosi del gran Martire oltraggiato.

La prima esposizione di guerra

BOLOGNA, 17. — Nel palazzo Bonora si è solennemente inaugurata la prima Esposizione nazionale della guerra sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario.

Questa esposizione ha raggiunto una grande speciale importanza per il concorso dei comandi delle valorose armate, Ministeri ed enti pubblici e privati. Oltre le imponenti mostre disposte dalle armate che hanno inviato preziosi e sacri ricordi, vi si ammirano i cimelii di Baracca, di Battisti, di Bosai e di altri eroi e martiri. Vi è la Madonna autentica del Grappa e vi sono pure armi strappate al nemico e tipi delle armi fabbricate della industria nazionale.

In una speciale mostra a parte si ammirano i cento quadri del Sartorio. Hanno poi destato viva emozione la prima bandiera di Trieste che venne consegnata al comandante della torpediniera «Audace» e la bandiera che le signore di Zara offrirono quando la nave italiana si avvicinò alla città per portarvi la liberazione.

Alla cerimonia che si è svolta sotto un ampio padiglione nel gran cortile del palazzo Bonora tutto pavesato con bandiere nazionali ed alleate, erano presenti il Sottosegretario di Stato on. Gallenga in rappresentanza del Governo, tutte le autorità civili e militari, deputati e senatori, il cardinale Gusmini, mons. Bartolomasi vescovo Castrense e moltissimi invitati.

Hanno parlato il cav. Pondoni e l'on. Gallenga. Grandi evviva all'Italia e al Re.

Nella Magistratura

Curzio, presidente di sez. di appello di Ancona, è tramutato a Trani — Mastrandrea, cons. di cassazione a Palermo, è nominato presid. di sezione di appello a Trani — Coppola-Picasio, cons. di cassaz. a Torino, è nominato presid. della sezione di appello in Perugia — Vassalli, presid. del tribunale di Macerata, è nominato presid. di sezione di appello ad Ancona — Galli, procur. del Re a Palermo, è nominato presid. di sezione di appello a Catania — Perroni, presid. di Corte d'appello è conf. in aspettativa — Morelli, cons. della Corte d'appello a Napoli, è nominato consigliere di cassazione a Palermo — Valeriani, presid. del trib. di Forlì, è nominato cons. di cassazione a Torino — Marini d'Armenia, cons. d'appello a Roma, è nominato cons. di cassazione a Palermo — Sbarbaro, cons. d'appello a Torino, è nominato cons. di cassazione a Torino — Milcovich, presid. del tribunale di Napoli, è nominato cons. di cassazione a Napoli — Giordano, presid. del tribunale di Roma è nominato cons. di cassazione a Roma — Cioè degli Atti, cons. di Corte d'appello è conf. in aspettativa — Languasco, proc. del Re a Ferrara, è collocato in aspettativa.

Il processo Cavallini rinviato al 5 Dicembre

Ancora un rinvio! e questa volta davvero per ragioni indipendenti dalla volontà delle parti e dei loro patroni.

Il Presidente del Tribunale comm. Gandini ha emesso iersera il seguente decreto.

«Visto il certificato del medico primario delle Carceri giudiziarie di Regina Coeli, in data di oggi, col quale si attesta che per l'attacco apoplettico da cui fu assalito il detenuto Enrico Buonanno, accusato nel processo di tradimento contro Cavallini ed altri, continua a presentare un lieve miglioramento nelle facoltà intellettuali e nella favella, mentre permane immutata l'emiplegia e si giudica che sia necessario che il suddetto detenuto sia mantenuto nel più assoluto riposo fisico e mentale ancora per qualche tempo, che, salvo ogni riserva si stabilisce nel termine di giorni 15; vista la domanda presentata dalla difesa degli accusati, ritenuto pertanto sia il caso di provvedere ad un breve rinvio del processo, ordina il rinvio della causa contro Cavallini ed altri, alla udienza del 5 dicembre alle ore nove».

E così stamane avvocati, giornalisti, testimoni che si recano alla udienza, apprendono la notizia del rinvio che, del resto, era prevista.

Il processo Bonifazi-Secagno

Apertasi l'udienza sale sulla pedana il cav. *Nicola D'Aniello*, agente superiore delle imposte a Napoli, il quale depone su circostanze di poco rilievo.

E' chiamato il tenente *Vittorio Savarese*, che fu adibito alla sorveglianza disciplinare degli stabilimenti ausiliari. Dal gennaio 1917 al 7 aprile 1918 fu adibito alla vigilanza di un gruppo di stabilimenti di produzione bellica, non ausiliari, del quale gruppo faceva parte la trafileria e punteria di Giovanni Secagno. Chiese notizie ai industriali su Secagno, e trasmise le voci raccolte — non favorevoli al Secagno — al colonnello Nappi.

Prof. Conti (ai teste). Può darci i nomi dei suoi informatori?

— Io raccolsi le voci in tutto l'ambiente siderurgico di Napoli e così non posso in coscienza ripetere i nomi.

Ad altra domanda del P. M. il teste dice che in sostanza durante l'inchiesta non gli risultarono fatti precisi e specifici sia d'indole politica che commerciale.

Il soldato *Giuseppe Annoni* fu al Ministero delle Armi e Munizioni come scritturale e dice che numerosi fornitori frequentavano gli uffici. Ebbe una non buona impressione sull'ufficio contratti per la facilità con la quale si condonavano le multe ai fornitori inadempienti. Nulla gli consta riguardo alla ditta Secagno.

Anche il suo collega *Manghi* ebbe ad esprimere più volte sospetti non favorevoli sull'ufficio e sul cav. Bonifazi.

A proposito di una osservazione del P. M. sorge un incidente che non ha seguito per l'intervento autorevole del presidente.

Il censimento dei tessuti

Con Decreto Luogotenenziale 17 corrente è stato stabilito il censimento dei tessuti di cotone quali risultano esistenti nel Regno alla mezzanotte del 30 corrente.

L'obbligo della denuncia, la quale deve essere inviata in doppio esemplare alla Associazione cotoniera italiana a Milano entro l'8 dicembre p. v. incombe al detentore, a qualsiasi titolo, dei tessuti.

Non vi è l'obbligo di denuncia per i tessuti ricamati, per gli articoli confezionati quali abiti e biancheria d'uso personale, per i tessuti destinati alle amministrazioni dello Stato, per i tessuti tuttora sui telai; sono inoltre esenti da denuncia i quantitativi che complessivamente non superino i cinque quintali.

Le schede per le denuncie saranno distribuite dalle Camere di commercio entro il 25 corrente; chi ha l'obbligo della denuncia e non riceve la scheda deve richiederla alla Camera di Commercio della circoscrizione oppure alla Associazione cotoniera italiana.

I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 3 del D. L. 3 settembre 1916 n. 1127 salve le maggiori pene e la confisca della merce.

Imposta complementare sui redditi e sulle Società Anonime

Con recente decreto legislativo è stata istituita una imposta complementare per il solo anno 1919 sulla somma complessiva dei redditi accertati nel regno iscritti sui ruoli dell'anno 1919, superiori a L. 10,000 e assoggettati alle imposte dirette ordinarie (esclusine quelli accertati in categoria C per rivalsa e di categoria D della imposta di ricchezza mobile), nonchè alle imposte dirette straordinarie contemplate dal testo unico allegato D ed allegato E art. 1 ad 8, approvato col decreto 9 giugno 1918 n. 857.

La complementare sarà dovuta nella seguente misura:

dell'1 0/0 sull'intero ammontare del redditi da L. 10,001 a L. 15,000;

del 2 0/0 id. id. id. da L. 15,001 a L. 20,000;

del 3 0/0 id. id. id. da L. 20,001 a L. 25,000;

del 4 0/0 id. id. id. da L. 25,001 a L. 30,000;

del 5 0/0 id. id. id. da L. 30,001 a L. 40,000;

del 6 0/0 id. id. id. da L. 40,001 a L. 50,000;

del 7 0/0 id. id. id. da L. 50,001 a L. 75,000;

dell'8 0/0 sull'intero ammontare dei redditi superiore alle L. 75,000.

Dalla somma come sopra dovuta i contribuenti avranno diritto di detrarre una somma pari al prodotto della aliquota applicata al complesso dei loro redditi moltiplicata per l'importo degli interessi dei debiti gravanti sugli immobili che costituiscono oggetto dell'accertamento a loro carico della imposta sui terreni e della imposta sui fabbricati, purchè i crediti corrispondenti siano garantiti da ipoteca regolarmente iscritta sugli immobili stessi anteriormente alla data del presente decreto e purchè il reddito derivante dai crediti suddetti risulti accertato per la imposta di ricchezza mobile.

Dai redditi degli enti sottoposti alla imposta di ricchezza mobile ed assoggettabili alla complementare sarà ammessa la detrazione della parte di utili sociali corrispondenti a retribuzioni ed a compensi già assoggettati alla imposta stabilita col testo unico allegato D al decreto 9 giugno 1918 n. 857.

Collo stesso decreto è stabilito che le società anonime ed in accomandita per azioni aventi sede nel Regno, le Provincie, i Comuni e gli altri enti che hanno emesso titoli nominativi od al portatore dovranno corrispondere una imposta straordinaria del 2 0/0 sui dividendi, interessi e premi risultati dai bilanci chiusi entro l'anno 1919 o in tale anno scaduti, rivalendosene mediante ritenuta nel pagamento dei dividendi, interessi o premi medesimi.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di sabato ha pubblicato:

Il Decreto-legge Luogotenenziale che provvede alla liquidazione provvisoria ed al pagamento dei rimborsi e concorsi scolastici per l'anno 1918 dovuti dallo Stato ai Comuni che conservano in diretta amministrazione delle loro scuole elementari.

Il Decreto Luogotenenziale che fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace istituisce tre tribunali militari speciali con sede in Firenze, Roma e Palermo.

Il Decreto Luogotenenziale che proroga le elezioni per la rinnovazione parziale dei Collegi di probiviri.

Il Decreto Luogotenenziale che stabilisce norme circa il pagamento delle somme dovute per soccorso giornaliero ai congiunti bisognosi dei sottufficiali e dei militari di truppa chiamati alle armi.

Il Decreto-legge Luogotenenziale concernente la proroga, per l'anno 1919, del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna.

Il Decreto Luogotenenziale che fino a sei mesi dopo la conclusione della pace stabilisce norme per la costituzione di nuovi collegi probiviral.

Ultime notizie e informazioni

Nella Presidenza del Senato

L' *Agenzia Stefani* comunica:

Con decreti odierni Sua Maestà il Re ha nominato Presidente del Senato del Regno l'on. conte prof. avv. Adeodato Bonasi, e Vice-presidenti dello stesso Consesso gli onorevoli Principe Don Fabrizio Colonna e conte Antonino Di Prampero.

Con tali atti non s'intende affatto pregiudicare la questione circa la riforma del sistema della nomina, riforma la cui necessità era stata riconosciuta da discussioni e manifestazioni autorevolissime e del Senato e dello stesso Governo.

Ma, mentre per varie ragioni facilmente comprensibili, tale riforma non sarebbe potuta andare in vigore che con l'inizio di una nuova sessione (ed anche più difficilmente in un momento come l'attuale che segna il periodo finale e della sessione e della legislatura) sembrò che non dovesse mancare all'Alta Assemblea sia pure per questo periodo transitorio, la sua completa rappresentanza, essendo venuto meno non soltanto il Presidente, ma anche uno dei Vice-presidenti.

Adeodato Bonasi era il nome designato dalla grande maggioranza del Senato alla presidenza, onde la scelta del Governo ha confermato un voto che, se non era stato materialmente dato, era negli animi dei senatori.

Il sen. Bonasi è un'eminente figura di giurista e di uomo politico. E' modenese, nato a San Felice sul Panaro. Prese parte alle guerre del 1866, era ufficiale di artiglieria e fu ferito a Custoza.

Deputato per la 16.a, 17.a e 18.a legislatura, fu membro autorevole di molte importanti commissioni parlamentari e autore di disegni di legge notevoli.

Nominato senatore il 25 ottobre 1896, fu assunto al Governo, come ministro guardasigilli, il 1900.

Dalla cattedra di professore, dalla tribuna parlamentare, al Consiglio di Stato di cui è presidente, come ministro e come senatore, egli ha sempre mostrato le sue alte qualità di cultura e di competenza. E' un giurista insigne e un amministratore rigido e competentissimo. Alla cattedra di diritto amministrativo all'Università di Modena gli successe l'attuale presidente del Consiglio, on. Orlando.

Nell'ufficio di presidenza del Senato si sono verificate altre due nomine a vice-presidenti: quella del senatore Fabrizio Colonna, già questore del Senato; e quella del senatore Antonio Di Prampero udinese. La figura di Fabrizio Colonna è una delle più note del vecchio mondo romano. Figlio del principe Giovanni che fu assistente al soglio pontificio, ufficiale del reggimento Lancieri di Milano appartenente al Corpo d'operazione sotto le mura di Roma al comando del generale Raffaele Cadorna, fece la campagna del 1870 ed entrò in Roma il 20 settembre 1870 per la breccia di Porta Pia. Fu deputato di Roma ed è senatore dal 1880.

Antonino Di Prampero, nato a Udine, è di antica famiglia friulana. Da volontario fece le campagne del 1859, 60 e 61; e fu decorato di medaglia a Castelfidardo e all'assedio di Gaeta. Fu sindaco di Udine e venne nominato senatore nel 1890. Scienziato assai stimato ha fatte varie apprezzatissime pubblicazioni. La sua nomina a vice presidente, oltre che all'uomo, è anche un omaggio alla regione nobilissima che gli diede i natali.

A Montecitorio

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Presidente della Camera on. Marcora. Ieri sono giunti il vice-presidente on. Alessio e molti altri deputati. I preparativi per la ripresa nell'aula nuova sono pressochè ultimati.

Non sono ancora pronti tutti i locali adiacenti, ma si sta sollecitamente preparando un ampio e comodo passaggio interno per accedere dai locali del vecchio palazzo alla nuova aula.

Nel fregio pittorico di Aristide Sartorio che ricorre intorno all'aula vi è un anello umano raffigurante le città italiane, le cui figure simboliche sono rappresentate da donne adulte e giovinette, talune poggianti su ardue vette di monti ed altre col piede sulla riva del mare. Le figure simboleggianti Trento e Trieste erano velate nel volto....

Il questore on. Guglielmi si è rivolto ad Aristide Sartorio, ora che Trento e Trieste sono state ricongiunte alla Patria, chiedendo che vengano svelate le figure che le simpleggiano nel fregio dell'aula. Aristide Sartorio, che questa guerra ha intensamente vissuto, ha aderito con entusiasmo all'invito di ritoccare in quel punto il suo fregio. Il che sarà fatto quanto prima.

Ecco l'elenco completo degli iscritti a tutt'oggi sulle comunicazioni che farà il Governo: on. Turati, Vinai, Ferri Enrico, Cottafavi, Cotugno, Ferri Giacomo, Casellini Antonio, Gallini, Ruini, Ciaracè, Longinotti, Agnelli, Giretti, Celesia, Casalini Giulio, Dugoni, Monti-Guarnieri, Bussi, Bonardi, Loero, Salomone, Perrone, Pirolini, Baccelli, Abisso, Pala, Corniani, Camera, Varzi, Scalori, Congiu.

Si conferma che la discussione sulle comunicazioni del Governo sarà abbinata con quella sull'esercizio provvisorio il cui progetto verrà presentato in una delle prime sedute. Probabilmente il Governo si limiterà a chiedere l'esercizio provvisorio per soli tre mesi, gennaio-marzo.

Oggi alle 14 si è riunito il gruppo parlamentare socialista, presenti oltre trenta deputati fra i quali Turati, Treves, Modigliani, Zibordi, Graziadei, Casalini, Musatti, ecc.

Alla riunione, che ha avuto il carattere di un semplice scambio di idee sulla situazione generale, è intervenuto anche Cabrini, in rappresentanza dei socialisti di Trieste, il quale ha informato il gruppo sugli avvenimenti più notevoli verificatisi in queste ultime settimane a Trieste.

Domani il gruppo terrà un'adunanza plenaria, con la rappresentanza della Direzione del partito e dell' *Avanti!*

Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

L'on. Orlando ha sottoposto all'approvazione dei colleghi le linee generali delle comunicazioni che, a nome del governo, egli farà alla Camera nella seduta di mercoledì 20.

L'on. Battaglieri sottosegretario ai trasporti

Con decreto odierno S. M. il Re ha nominato l'on. avv. Augusto Battaglieri, deputato al Parlamento, Sottosegretario di Stato per i Trasporti.

Il ritorno dell'on. Sonnino

Questa mattina alle 11, ha fatto ritorno in Roma da Parigi il nostro Ministro degli esteri, on. Sonnino, accompagnato dal conte Aldrovandi, suo capo di gabinetto, dal comm. De Martino, direttore generale alla Consulta, dal comm. De Morsier, segretario particolare e da un segretario di gabinetto.

Alla stazione è stato ricevuto dall'on. Borsarelli, Sottosegretario di Stato agli esteri, e da alcuni funzionari del Ministero.

In automobile egli si è recato alla propria abitazione e poco dopo è andato alla Consulta.

Una grande manifestazione italo-brasiliana

Attorno al Ministro Souza Dantas

Il dott. Luiz Martins de Souza Dantas, ministro plenipotenziario del Brasile, è anche uno degli amici più provati dell'Italia. Basti ricordare che, per venire a noi, per stringere sempre meglio i vincoli che uniscono così cordialmente l'Italia al Brasile egli rinunciò a molte offerte munifiche e lusinghiere; che, durante la nostra guerra, con singolare attività e intelligenza, egli ha interpretato i sentimenti del governo e del popolo brasiliano per l'Italia, e che, all'annuncio della nostra grande vittoria, egli fu uno dei primi a gioirne e che la sua esultanza volle esprimerla sinceramente invitando i suoi amici a rallegrarsi con lui.

Ieri, dunque, in onore del dott. Luiz Martins de Souza Dantas e per celebrare la ricorrenza della festa nazionale brasiliana, gli amici del Brasile vollero offrire un banchetto al Castello dei Cesari.

Circa cento gl'intervenuti. Vi erano senatori, deputati, tutti i rappresentanti della stampa cittadina e molti della stampa italiana e alleata. Notati il prefetto comm. Aphel, il conte Bosdari, ambasciatore d'Italia a Rio Janeiro, il presidente del Comitato italo-sud americano avv. Cacace, il senatore di Prampero, gli on. Medici e Barzilai, il dott. Olindo Malagodi direttore della *Tribuna* e il dott. Falbo direttore del *Messaggero*, Renzo Rossi per il sindacato dei Cronisti, Jean Carrère corrispondente del *Temps*, Vitaliano Rotellini il figlio del quale, quantunque fosse di nazionalità americana, volle venire di sua volontà a combattere e a morire per l'Italia, il sen. conte Bettoni, il conte Matarazzo, il cav. uff. Frisoni pres. della Camera di commercio italo-brasiliana di Genova, il comm. Zocchi, il comm. De Benedetti vice-presidente dell'Associazione della Stampa, il col. di Stato Maggiore comm. Gargano, il comm. Giorgio Page direttore della Banca Commerciale, il comm. Ernesto Tucci direttore centrale della Banca Italiana di Sconto, il comm. Ferretti, il dott. Carasci redattore-capo della *Patria degli Italiani*, Mario Daffico, pel *Corriere Mercantile*, il comm. Attanasio, il cav. Bruni, G. Fantacci, *Trilussa*, il barone U. Boscarino, il comm. Ugo Piperno, il comm. Nicollini, il comm. Zaccagni e tanti e tanti altri animati dalla stessa cordialità per il Brasile, per il suo rappresentante e per l'Italia.

La Legazione brasiliana era al completo con l'addetto militare, col console Castelli, col vice console avv. Massimiliano Paulucci, e col cancelliere comm. Mossani.

Molti i brindisi inneggianti alle due nazioni amiche e applauditissimi i discorsi.

Primo a parlare fu il presidente del Comitato italo-sud americano, promotore della simpatica adunanza che recò il saluto dei componenti il Comitato stesso.

Vitaliano Rotellini accennò all'opera efficace svolta dal Brasile e dal suo degno rappresentante in favore della patria nostra nei giorni della pace e più anche in quelli della guerra. Accennò come il Brasile, in segno della sua amicizia e proprio nei giorni della disgrazia di Caporetto, emanasse l'ordine dell'insegnamento della lingua italiana in tutte le scuole del Brasile.

Il venerando senatore di Prampero brindò al Ministro del Brasile, al governo e al popolo brasiliano e trasmise il saluto dei profughi del Friuli ai quali il Brasile fu largo di soccorsi.

L'on. Barzilai, inneggiando all'amicizia italo-brasiliana riaffermata dalla guerra e dalla vittoria, soggiunge che la vittoria traccerà anche meglio la via lungo la quale Italia e Brasile devono insieme camminare per gli interessi e le idealità che hanno in comune.

Jean Carrère fece sentire la voce della Francia in unione a quella dell'Italia e nel momento della vittoria degli alleati.

Rispose a tutti e ringraziò commosso il Ministro dichiarandosi lieto che il più grande avvenimento che ricordi la storia e il più glorioso per l'Italia e per le potenze sue alleate gli desse opportunità di riaffermare pubblicamente i sensi dell'amicizia del Brasile e sua per l'Italia. E con squisito sentimento, il Ministro ricordò quanto il Brasile deve all'Italia; ricordò quanto il suolo del Brasile si fosse avvalorato sempre dell'opera degl'intelligenti lavoratori italiani, quanto il Brasile abbia con l'Italia comune d'interessi e d'idealità e quanto vantaggio le due nazioni trarranno da un'amicizia di propositi e d'intenti che nulla potrà mai turbare.

Il banchetto, cominciato alle 12.30, terminò dopo le 14, coronato da nuovi e calorosi applausi al dott. Luiz Martins de Souza Dantas, al Brasile, all'Italia, alla vittoria.

Per il passaggio dalla guerra alla pace

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima adunanza ha approvato alcuni provvedimenti proposti dal Ministro del Tesoro on. Nitti intesi a facilitare il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Si tratta di tre Decreti Luogotenenziali fra loro collegati, che riguardano il riassetto delle industrie mediante una razionale trasformazione dal lavoro di guerra al lavoro di pace, all'economia di materie prime di produzione estera ed alla necessaria assistenza sociale.

Col primo decreto si fa obbligo alle ditte che comunque abbiano ricevuto commesse di guerra dallo Stato, di farne particolare denunzia al Ministero del Tesoro, indicando l'autorità committente, la forma del contratto le quantità di materie prime ricevute; acconti od anticipi ricevuti dallo Stato o saldo debitore o creditore del conto al 31 ottobre. Con ciò si tende a fare un inventario completo della situazione contrattuale dello Stato, inventario che la molteplicità degli organi committenti e l'inevitabile fretta del lavoro di guerra finora non rendevano possibile. Le denunzie dovranno essere fatte personalmente e sotto la loro responsabilità dai rappresentanti legali delle ditte.

Col secondo decreto si danno le seguenti norme per regolare il lavoro degli stabilimenti industriali in questo periodo transitorio:

1.a Per lavori, opere e forniture per uso di guerra è sospesa temporaneamente:

a) qualunque nuova commessa o contrattazione;

b) l'esecuzione delle commesse già date ma non ancora iniziate,

c) la messa in lavorazione di nuove materie prime, salvo che intervenga la espressa autorizzazione dell'Amministrazione committente o dei suoi delegati o che si tratti di produzioni di generale consumo.

2. Per le produzioni in corso di materiale bellico sono sospesi i termini di consegna contrattuale senza pregiudizio delle sanzioni per ritardi ed inadempimenti già verificatisi.

3. Gli stabilimenti ausiliari e quelli di maestranza requisita sono autorizzati ad iniziare lavorazioni di qualsiasi specie per conto loro o di terzi.

4. Per l'esecuzione dei nuovi lavori di cui al numero precedente le ditte potranno essere autorizzate ad usare le materie prime a case affidate o cedute dallo Stato. L'autorizzazione sarà data anche per telegrafo dall'Amministrazione competente o dai suoi delegati, a determinate condizioni (sulla base di un nuovo listino di prezzi da pubblicarsi prossimamente).

Per le altre materie prime di proprietà della ditta e già destinate alla produzione di materiale bellico essa ha facoltà di impiegarle per le sue nuove lavorazioni, salvo il diritto di prelazione per le Amministrazioni statali, facendone denuncia al Comitato regionale di mobilitazione industriale. In ogni caso è proibita la vendita o la cessione delle dette materie prime, salvo autorizzazione speciale del Comitato regionale.

Il terzo decreto contiene norme per la produzione industriale e per i lavori pubblici.

Le Amministrazioni militari hanno numerosi contratti in corso per produzioni di armi, munizioni ed esplosivi. Condurre a termine questi contratti non è necessario e non è nemmeno opportuno, poichè le materie prime ad essi destinate possono ottenere un più proficuo impiego. D'altra parte importa utilizzare impianti e materiali per produzioni di pace e specialmente per la ricostituzione industriale ed economica del Paese.

Pertanto il decreto stabilisce che le ditte, le quali abbiano contratti di guerra possono ricevere ordine di sospensione, riduzione, rescissione o trasformazione dei contratti stessi. Contemporaneamente sono autorizzati lavori ed opere pubbliche per ricostruire ed ampliare tutti gli impianti dei servizi pubblici del Paese ed in genere per produzioni utili all'economia nazionale.

A quest'effetto sono autorizzate le seguenti spese:

a) un miliardo e ottocento milioni per materiale ferroviario ed in genere per lavori ferroviari;

b) un miliardo per bonifiche, porti, ponti, strade ed in genere per opere pubbliche;

c) 500 milioni per opere e lavori d'interesse pubblico degli altri Ministeri.

Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere cinquecento milioni per mutui a comuni, provincie, e consorzi per opere pubbliche.

Per facilitare poi gli operai nel periodo di eventuale disoccupazione involontaria, cui potessero andare incontro, è stabilito che al fondo già esistente per la disoccupazione involontaria, che già ammonta a più di 6 milioni di lire, siano aggiunti altri cento milioni di lire. Su questo fondo saranno prelevati due milioni per la rapida costituzione ed il funzionamento degli uffici di collocamento.

Per l'attuazione di siffatte misure è sembrato necessario istituire organi di collegamento permanente, per evitare l'azione dei vari Ministeri interessati in questa materia poco coordinata e per ciò stesso lenta ed incerta.

Si è quindi stabilito che a tutto questo lavoro presieda un Comitato interministeriale presieduto dal Ministro del Tesoro e costituito dai Ministri della Guerra, della Marina, delle Armi e Trasporti, dei Lavori Pubblici e dell'Industria. Al Comitato saranno chiamati, per le materie di loro competenza anche i Commissari generali delle Armi e Munizioni, per l'Aeronautica e per i Combustibili nazionali.

La preparazione e l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato sono affidate ad una Giunta esecutiva. E' anche prevista la collaborazione di tecnici ed in genere del personale necessario.

E' ammesso infine ricorso ad uno speciale arbitrato per le controversie riguardanti la misura degli eventuali indennizzi o compensi.

* * *

Con decreto luogotenenziale, oggi firmato, promosso dal Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, on. Ciuffelli, si provvede all'organizzazione del servizio di collocamento della mano d'opera in tutto il Regno.

A questo scopo lo Stato concorre in due forme: 1. con la concessione di un tributo finanziario agli uffici di collocamento istituiti da provincie e da comuni; concordati da organizzazioni di padroni e di lavoratori, dipendenti da una organizzazione operaia, ma funzionanti col riconoscimento della corrispondente organizzazione padronale; fondati da istituti di beneficenza o da altri enti morali; — 2. con la istituzione diretta con Decreto Reale di uffici di collocamento, laddove manchino uffici concordati fra le due classi o fondati dagli enti e istituti predetti, e dove tuttavia ne sia sentito il bisogno.

Seguendo le direttive segnate dal Consiglio Superiore del Lavoro, il decreto dispone che ad ogni ufficio sia preposta una Commissione in eguai numero dai rappresentanti dei conduttori d'opera e dai lavoratori, e stabilisce anche le norme cui l'ufficio deve attenersi nei casi in cui siano presso di esse depositate tariffe concordate tra le due classi o sorgono conflitti per la statuizione di patti di lavoro. Istituisce inoltre presso il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro un ufficio centrale di collocamento destinato a funzionare da stanza di compensazione per equilibrare nello spazio l'offerta e la domanda di lavoro. Come organo consultivo e di vigilanza di questo ufficio, è istituita una Commissione centrale di collocamento, formata in modo paritetico da rappresentanti di aziende industriali e agrarie e da rappresentanti di lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, da delegati dell'Opera Nazionale per i combattenti, dei Comitati centrali per la mobilitazione industriale, agraria, Servizio volontario civile, del Commissariato generale per l'emigrazione e dei Ministeri più direttamente interessati.

E' infine organizzato un servizio di rilevazione del mercato del lavoro in tutti i Comuni con la instituzione di apposite commissioni comunali di avviamento al lavoro collegate con analoghe commissioni provinciali, le une e le altre costituite in modo paritetico da rappresentanti di conduttori d'opera e dei lavoratori.

Dove funzionino uffici di collocamento instituiti con regio decreto, e registrati fra quelli ammessi al contributo dello Stato, essi sono autorizzati ad adempiere alle funzioni affidate alle commissioni predette.

In onore dei funzionari caduti in guerra

L'on. Meda, ministro delle Finanze, ha diramato ai capi servizio dell'Amministrazione finanziaria centrale e provinciale una circolare con la quale, aderendo al desiderio espressogli, si dice ben lieto di offrire ai colleghi dei funzionari caduti in guerra il modo di partecipare col loro contributo personale a tramandare ai posteri, in lapidi da apporsi nel palazzo delle Finanze, i nomi dei caduti stessi. A tal uopo è stata aperta una sottoscrizione fra i funzionari.

Un ordine del giorno dell'on. Enrico Ferri

L'on. Enrico Ferri ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

La Camera constatando che l'esito finale della guerra ha segnato fortunatamente la bancarotta così di ogni idolatria della violenza contro il diritto, come di ogni spirito di egemonie imperialiste;

rilevando che la pace, specialmente per le idee modernamente libere e nobilmente umane del Presidente Wilson, deve eliminare ogni germe di guerre future, istituendo per libera decisione dei popoli la Società delle Nazioni, garantita con l'abolizione della leva militare e col progressivo disarmo, con la fabbricazione statale delle armi occorrenti pel mantenimento dell'ordine pubblico, con l'abolizione del segreto diplomatico e con riforme, che diano sincera ed integrale esplicazione alla sovranità popolare nel regime rappresentativo;

considerando che l'Italia esce dalla guerra con la gloriosa realizzazione dei suoi destini nazionali e con la conferma delle mirabili energie del suo popolo e dei suoi combattenti, ma in condizioni finanziarie tali da doversi riparare soprattutto con la raddoppiata intensità di produzione economica ed intellettuale;

invita il Governo a presentare, per i fondamentali reparti della economia nazionale e della pubblica amministrazione centrale e locale, piani regolatori di riforme legislative e sociali iniziando fin d'ora, specialmente nelle provincie meridionali e nelle terre redente, quelle opere, che sono condizione vitale per qualsiasi ordinamento futuro, come la viabilità e i trasporti, la marina mercantile e da pesca, il totale regime delle acque a scopo industriale, agricolo e di risanamento, l'istruzione superiore e professionale, perchè il popolo italiano, senza opprimente bisogno di cercare all'estero migliori condizioni di vita, possa valorizzare le perenni virtù della posizione geografica, del clima e del suolo d'Italia, cooperando con le attitudini di nostra gente ad una superiore civiltà, fraternamente umana.

Enrico Ferri.

L'on. Morpurgo a Trieste

TRIESTE, 18.

Il sottosegretario di Stato on. Morpurgo, per rendersi personalmente conto dei bisogni di Trieste, specialmente per quanto riguarda il commercio e l'industria, è giunto inatteso con una torpediniera da Venezia ed ha subito iniziato colloqui con le autorità militari e cittadine per discutere i più urgenti problemi dei traffici.

Dopo aver visitato S. A. R. il Duca d'Aosta, il governatore generale Petitti di Roreto ed il sindaco avv. Valerio, l'on. Morpurgo si è recato ai magazzini generali, allo stabilimento del Lloyd, a quello della pilatura del riso e l'annesso mulino, lo stabilimento tecnico di San Marco, al pastificio e ad altri importanti stabilimenti industriali.

Egli inoltre si è vivamente interessato alla questione degli approvvigionamenti.

Accompagnano l'on. Morpurgo alcuni funzionari superiori del suo Ministero.

I nostri prigionieri

A tranquillizzare le famiglie interessate la Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana informa esserle pervenute notizie che il Campo di Mauthausen è stato completamente evacuato; il Campo di Sprattern contiene soltanto 60 militari italiani; quello di Sigmundsherberg 200 fra malati e feriti per i quali si conducono attive trattative pel ritorno in patria.

Negli altri campi dell'Austria tedesca sono complessivamente internati circa 2000 italiani di cui soltanto un piccolo numero invalidi.

E' stato assicurato il nutrimento.

Gli ufficiali italiani del campo di Augustabad in Germania hanno telegrafato pregando di far sapere alle loro famiglie che sono in buona salute e non corrono alcun pericolo.

La Commissione dei prigionieri ha istituito un posto di soccorso a S. Louis (Alsazia-Lorena) per i prigionieri che cominciano affluirvi, dotato di galletta, alimenti e indumenti somministrati dal Governo; un altro posto di soccorso a Sehaan in territorio austriaco, ove quei prigionieri italiani vengono giornalmente riforniti di viveri; infine in terreno svizzero un altro posto di soccorso a Sciaffusa a completamento di quelli già esistenti a Buero, Basilea e Costanza.

* * *

Le notizie apparse su taluni giornali che 460 mila ex-prigionieri italiani sarebbero stati diretti dal nemico verso la Serbia e la Bulgaria, appaiono destituite di qualsiasi fondamento, ove si consideri che i nostri prigionieri dell'Austria-Ungheria sono in gran parte rimpatriati o stanno rimpatriando attraverso le nostre frontiere e per la Svizzera; e quelli internati in Germania saranno rimpatriati nelle forme che i governi alleati hanno imposto al nemico.

Wilson e Lansing in Francia la settimana prossima?

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Washington che Lansing giungerà direttamente in Francia la settimana prossima. Il Presidente Wilson passerà per l'Inghilterra ed è probabile che giunga a Parigi insieme con Lansing.

La Russia verso l'Unionismo

OMSK, 15.

Il governo federativo Caspio-caucasico ha deciso di unirsi con quello di tutta la Russia ed ha espresso al Governo Centrale il suo desiderio di sottomettersi alla volontà di quest'ultimo.

A questo fatto si attribuisce una grandissima importanza in quanto che esso dimostra chiaramente il notevole progresso nello sforzo unionista-federativo che si compie oggi in tutta la Russia. La decisione del governo federativo Caspio-caucasico si rende ancora più notevole se si prende in considerazione che questo governo rappresenta e unisca già da se parecchie regioni fra cui quella di Astracan, Cuban, Georgiana, tartaromusulmana, armena ed altre nelle quali si manifestava prima abbastanza forte movimento separatista, evidentemente come reazione al regime bolscevico.

Il Governo Centrale di tutta la Russia ha deliberato di complimentare il governo federativo Caspio-caucasico in seguito a questa sua decisione. Sinora avevano riconosciuto la necessità di un potere unico e centrale di tutta la Russia ed hanno reso propri mandati al Governo provvisorio di tutta la Russia i governi regionali della Siberia, dell'Arcangelo, dell'Ural, dell'Oremburgo ed il Comitato dei membri della Costituente.

Finora il potere dei bolscevichi, localizzato nella Russia Centrale e non riconosciuto dalla grandissima maggioranza del popolo, si mantiene con la violenza del terrore, colle baionette della Guardia Rossa demoralizzata, ma rinforzata ed aiutata dai prigionieri tedeschi ed ungheresi. E' notevole il fatto che l'ultima ribellione a Mosca nell'estate passata è stata dominata soltanto grazie alla forza dei prigionieri ungheresi.

Notizie da diverse regioni recano però che dopo l'armistizio i prigionieri tedeschi ed ungheresi scappano da tutti i fronti della guerra civile russa.

Fra l'Uruguay e l'Italia

Per la vittoria delle nostre armi, il Ministro dell'Uruguay, dott. Gabriel Terra, ha inviato il seguente telegramma all'onor. Orlando:

S. E. Orlando
Presidente Consiglio Ministri — Roma.

La Repubblica amica che ha riguardato sempre con simpatia vivissima l'eroica Italia, che ha vissuto le sue trepidazioni, le sue ansie, i suoi sacrifici, che ha sempre nutrito ferma fede nel trionfo finale, manda oggi, nel giorno sfolgorante di gloria, a mio mezzo, a V. E. il suo entusiastico fraterno saluto.

Gabriel Terra, Ministro dell'Uruguay.

L'on. Orlando ha così risposto:

A S. E. Gabriel Terra
Ministro dell'Uruguay — Roma.

I sentimenti di fervida simpatia che Ella ha voluto esprimere al nostro paese in quest'ora orgogliosa della sua vita nazionale riescono vivamente cari al cuore degli italiani che alla nobile nazione uruguayana sono avvinti da vincoli di antica amicizia. Voglia rendersi interprete presso il suo Governo del mio grato animo per la gentile manifestazione.

Presidente Consiglio Ministri: *Orlando.*

La morte di Adolfo Fossi

ANCONA, 18. — La famiglia giornalistica registra oggi un grave lutto con la morte avvenuta in seguito a crudele morbo, del cav. uff. Adolfo Fossi, redattore dell'*Ordine*.

Il Fossi fu già direttore della *Gazzetta di Mantova* e poi per quindici anni dell'*Arena* di Verona. Da tre anni circa era ritornato in Ancona sua città natia, dove era ben voluto e stimato da tutti per la squisita bontà d'animo e per la sua attiva vita e per il suo valore giornalistico.

Da più di un anno aveva sposato la gentile figlia del prof. Giovanni Predieri del R. Istituto tecnico.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vendrigito, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA